Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

ENALOTTO
DEL 27 SETTEMBRE 1958

Palermo	50	41	89	4	8	X
Bari	63	59	26	37	81	2
Cagliari	30	42	28	50	65	1
Firenze	77	3	18	12	86	2
Genova	2	43	22	24	71	1
Milano	65	61	74	14	13	2
Napoli	21	37	67	46	54	1
Roma	74	48	82	17	78	2
Torino	85	90	76	89	39	2
Venezia	39	34	84	32	5	2

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO I - N. 38 - 28 SETTEMBRE 1958

SPREGIUDICATO ARRIVISMO

Giorni addietro abbiamo avuto occasione di leggere sui giornali una notizia proveniente da Bonn in riferimento ad un "clamoroso scandalo". Hans Kilb, che era stato segretario personale del Cancelliere Adenauer per sei anni, e che dal febbraio di quest'anno ricopriva la carica di Capo dei Servizi di sicurezza dell'Euratom, è stato arrestato in circostanze eccezionali. Pare che sia sospettato di avere sfruttato la sua vicinanza presso il Cancelliere Adenauer per ottenere favori personali da una casa automobilistica. E, a stare alle prime precisazioni, che per altro non sono state smentite dalla Procura di Bonn, si tratterebbe di questo: ha ottenuto in noleggio, da una importante ditta automobilistica tedesca, due macchine che usava per scopi personali senza pagare le quote di noleggio nè le riparazioni. Questo è tutto. In conseguenza di ciò l'ex segretario particolare di Adenauer, il Capo dei Servizi di Sicurezza dell'Euratom, è stato imprigionato e sarà processato.

La notizia non avrà certo mancato di meravigliare, positivamente si intende, il nostro Don Sturzo, l'infaticato Senatore dello Stato Italiano, l'articolista senza peli sulla lingua, il quale ogni giorno, sistematicamente, bolla con i suoi scritti la classe dirigente italiana, considerandola addirittura transitoria e quasi preparatrice di una nuova, più onesta e meno legata a vecchi rancori e a sopiti desideri di predominio sociale ed economico.

Purtroppo però dobbiamo constatare, ogni giorno, che le cose non accennano a migliorare, che la situazione resta quella che è e che, almeno per il momento, nulla lascia sperare in una revisione di tutto il sistema, con la fine di prebende favolose, dei cumuli di cariche tutte retribuite, dei privilegi concessi per ottenere in Parlamento quattro o cinque voti che tengano in piedi una maggioranza, dello strapotere di certe organizzazioni a carattere economico e industriale, diretta emanazione dello Stato o sotto il controllo di esso, che dominano addirittura larghi settori della vita nazionale.

C'è dunque davvero un divario enorme tra la concezione di vita e di morale politica che vige in Germania, nella Germania rinata del Cancelliere Adenauer, e quella presente e operante nel nostro Paese. Una notizia che fa scandalo in quella Nazione da noi darebbe il segno di un buoncostume politico che, da tutti auspicato, è davvero nel mondo dei sogni e delle più lontane speranze.

Ma è possibile che debba continuare così? Non può porsi rimedio ad un dilagare di malcostume che, se ha le sue scaturiggini e le sue maggiori attuazioni nel centro, si fa pure sentire qui, alla periferia, dove ogni rinnovata fortuna è legata a compromessi e a sottintesi che purtroppo sfuggono all'indagine concreta della Magistratura la quale certamente, ove fossero denunziati, saprebbe condannarli inesorabilmente?

Cominciamo intanto col prendere in seria considerazione la proposta di Legge presentata dal Senatore Sturzo e che andrà in discussione nei prossimi giorni. Essa tende a stabilire un controllo agli introiti dei Partiti politici e alle spese da essi sostenute per le campagne elettorali o per l'organizzazione centrale e periferica.

Giacchè è evidente che bisogna prima cominciare dalle Organizzazioni perchè si possa passare alle persone e ai singoli casi, di cui quello Giuffrè è un esempio sul quale dovrà pure pronunciarsi con tutta chiarezza il Governo e del quale si dovrà dare il più ampio e credibile chiarimento all'opinione pubblica italiana, che vuol veder limpido, che vuol sapere dove stia la verità e quale sia la portata della colpa e qual sfere o quali persone del nostro « entourage » politico investa.

Quella legge, ove fosse varata, potrebbe davvero iniziare quel processo di chiarificazione morale e politica che è da tutti desiderato. Giacchè è evidente che, se si vuole moralizzare il sistema, occorre cominciare dall'organizzazione dei Partiti. Come spendono questi tanti milioni per la loro campagna elettorale? Donde provengono questi milioni? Chi sono i finanziatori dei vari movimenti e delle varie associazioni?

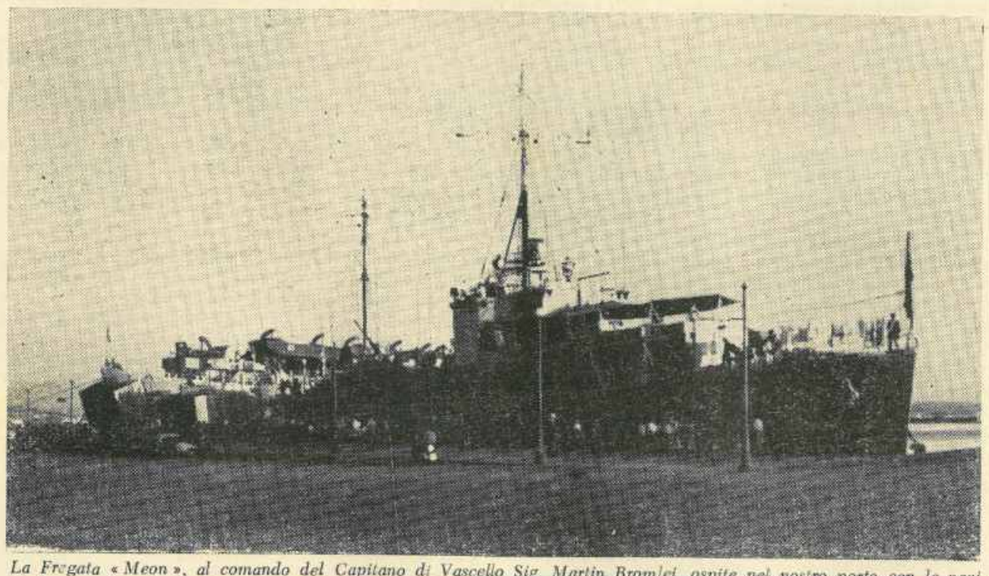
E questo sarebbe il primo passo. Poi si dovrebbe cercar di sapere come fanno certi poveri di ieri ad ostentare una offensiva ricchezza, a farsi le ville al mare e i palazzi in città, ad andare su macchine che neppure gli stipendi parlamentari possono procurare. Sono i temi di un'azione moralizzatrice che attendono ancora l'inizio dello svolgimento. L'indagine, magari in un secondo tempo, si potrebbe estendere a tutte le attività industriali o economiche di cui sono compartecipi onorevoli ed uomini politici di primo e secondo piano, amici degli stessi, parenti diretti: il tutto per realizzare la legge del più spregiudicato arrivismo, del più vile oltraggio alla morale pubblica.

E mentre tante brutture si realizzano in alto e in basso, al nord come al sud, la miseria imperversa nelle strade e nelle case della nostra gente con tutte le conseguenze che registra la cronaca di tutti i giorni: delitti e rapine, contorsioni sociali di ogni genere che avviliscono il prestigio di popolo onesto di cui ha sempre goduto il nostro.

Abbiamo pertanto voluto prendere lo spunto da un fatto di cronaca che ci giunge dalla Repubblica Federale di Bonn per fare un confronto che, se lascerà il tempo che trova, dovrebbe pure incontrare l'approvazione di quanta gente sa e non può parlare per paura d'andare in galera; chè, anche dicendo la verità che tutti sanno, di questi tempi, si rischia di andare in galera. Ma siamo stati animati soprattutto dalla speranza. L'on. Fanfani, nel pronunciare il suo discorso programmatico alla Camera e al Senato, pose come cardine dell'azione del suo Governo la moralizzazione della vita pubblica. Vuol dire che anche Egli riconosce come vere le accuse ogni giorno rivolte alla classe politica italiana dalla stampa.

Cominci l'on. Fanfani e prosegua senza tentennamenti e senza pietà. Si avrà l'appoggio e l'ammirazione di tutto il popolo italiano, popolo di lavoratori, che vuole che soltanto il lavoro onesto dia ai cittadini i mezzi per vivere e, ove possibile, agiatezza e ricchezza. La ricchezza che proviene da altre fonti è disonesta e oltraggia la gran massa degli italiani che, pur lavorando le dodici ore al giorno, spesso non riescono a procurare un vitto sano e sufficiente ai loro figli.

* * *



La Fregata « Meon », al comando del Capitano di Vascello Sig. Martin Bromlei, ospite nel nostro porto con le navi da sbarco « Reggio », « Bastion » e « Redoubt ». Martedì scorso gli ufficiali britannici hanno dato un ricevimento al quale hanno partecipato Autorità Militari e Civili di Trapani.

Così non può continuare

Energia elettrica a singhiozzo

È cronaca di tutti i giorni e non vale precisare le date. Ma una in particolare, quella di domenica scorsa, quando, in piena fervente vendemmia, Marsala rimane senza illuminazione e senza forza motrice, dà il segno della gravità di una situazione che si trascina da anni senza che nessuno pensi mai a porvi rimedio.

Quella domenica, dalle primissime ore e fino alle 16, la città di Marsala fu privata dello strumento indispensabile per il funzionamento delle varie attività industriali, strettamente legate con la vendemmia, che in atto vi si svolgono. Vedemmo file interminabili di camions e di carri sostare dinanzi agli stabilimenti enologici e dinanzi alle Cantine Sociali in attesa che fosse erogata l'energia elettrica perchè le macchine potessero rimettersi in funzione. Restarono lì, sotto il sole, e l'uva restò nei cesti, a « scolare », nelle campagne vicine e lontane.

Ma a parte il contingente danno che ne è venuto alle attività industriali, le quali certo hanno pensato a cautelarsi e a richiederne il risarcimento, resta la considerazione di sempre che *così non può continuare*. I cittadini della provincia di Trapani sono stanchi di stare in ansia, alle prime piogge e ai primi venti invernali, guardando le lampade accese e che presto si spegneranno.

Sono centinaia di famiglie, centinaia di industrie che non possono essere private di questa preziosa fonte di energia. Non ci stanchiamo pertanto di chiedere l'ammodernamento di tutto il sistema di palificazione; vogliamo che alle Officine che localmente erogano l'energia elettrica non venga assegnata una tangente fissa di Kw, superata la quale, vengono tagliati i rifornimenti mettendo le Officine erogati nella condizione di dover sospendere l'erogazione stessa. La luce è un bene sociale e civile di cui la gente non può assolutamente essere privata.

Ci pensi la S.G.E.S., ci pensino gli Organi Regionali e Centrali. Ci pensino principalmente i Sigg. Amministratori Comunali per rivedere i contratti di fornitura; per stabilire delle forti penalità ogni qualvolta si interrompa l'espansione dell'energia elettrica; per regolamentare con assoluta chiarezza « il cavillo » della *forza maggiore* »

Ogni ulteriore indugio nella sistemazione del delicato settore è semplicemente delittuoso e potrà avere delle conseguenze molto gravi.

GIOCHIAMO A SCARICA BARILI

ACQUA POTABILE E "TECNICI" CHE VOGLIONO DARCELA A BERE

Neppure per un solo momento abbiamo ritenuto chiuso all'interesse del nostro Giornale il problema idrico nella città di Trapani, chè anzi abbiamo studiato quanto meglio abbiamo potuto la complessa questione per cercare di dare all'opinione pubblica le informazioni più esatte che fosse possibile.

Ora nella discussione è intervenuto il Direttore dell'Ufficio Acquedotti, con la sua relazione apparsa sull'ultimo numero del confratello « Trapani Sera », tendente a dimostrare alcune « verità » e alcune « possibilità ».

Ma noi, prima di fare alcune considerazioni di carattere tecnico, vogliamo porre, con tutta franchezza, alcune domande agli Amministratori del nostro Comune.

1) Sapevano, il Sindaco e l'Assessore del ramo, dell'esistenza di detta relazione « tecnica » al momento di andare in Consiglio Comunale?

2) Se lo sapevano perchè questa non è stata letta, allo scopo di dare a tutti i Consiglieri la possibilità di discutere anche col conforto di essa?

3) Se, al contrario, non ne conoscevano l'esistenza, credono che sia giusto che il Direttore dell'Ufficio Acquedotti dia alle stampe una relazione che dovrebbe fornire invece, a lume di logica e di dovere, agli Amministratori del Comune?

4) E, se il Sindaco e l'Assessore conoscevano l'esistenza della relazione in parola, era autorizzato il Direttore stesso a dare alla stampa la relazione? E se era autorizzato non è un sistema sbagliato quello di mandare avanti i tecnici al posto degli Amministratori?

Queste sono alcune domande, diciamo così, di carattere « politico » che meritano una risposta.

E passiamo un po' alla parte strettamente tecnica della questione. Si dice nella relazione che la condotta principale, di m/m 300, che dai serbatoi di carico porta l'acqua alla rete di distribuzione interna, ...rimonta all'anno 1890. E vogliamo soffermarci al fattore tubodiametro perchè ci pare l'elemento primo di tutta la « faccenda » acqua.

Il Direttore dell'Ufficio Acquedotti doveva aspettare il 1958 per scoprire che la condotta del diametro di 300 m/m non era sufficiente a dare acqua a 7865 prese con una certa pressione? Non crediamo sia indispensabile essere *ingegneri* per capire che ogni presa corrisponde ad un tubo e che ogni tubo ha un suo diametro e che tutti i diametri messi assieme, cioè quelli di 7865 tubi, superano di gran lunga il diametro del tubo o dei tubi principali che da San Giovannello arrivano a Trapani.

Si legge ancora nella relazione che « ultimamente sono stati posti Km. 18 circa di nuova tubazione ». E i tubi principali? Sempre lì dello stesso diametro?

Come non capire che è a linea prin-

(*segue in 6. pag.*)

Convocati i comizi per il rinnovo dei Consigli Comunali a Castellammare, Partanna e S. Vito

Il Prefetto della Provincia, con suo decreto in data 22 Settembre 1958 ha convocato, per domenica 9 Novembre prossimo, i comizi per la rinnovazione dei Consigli Comunali di Castellammare del Golfo, Partanna e S. Vito Lo Capo.

ANTONIO DE FILIPPI nella Giunta Provinciale Amministrativa

Apprendiamo che il nostro concittadino Comm. Antonio De Filippi, è stato chiamato a far parte della Giunta Provinciale Amministrativa quale membro effettivo in rappresentanza dei datori di lavoro.

Ci congratuliamo con l'illustre amico per la nuova carica assunta meritato riconoscimento di particolare preparazione è indiscussa dirittura morale.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Capo dello Stato ha conferito al rag. Riccardo Sanges, vice presidente della Società Finanziaria per la costruzione del bacino di carenaggio la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Al neo Cavaliere gli auguri più cordiali della famiglia del Giornale.

ADESSO E' UNA REALTA'

Il metano a Mazara nostra fonte di ricchezza

L'on. Enrico Mattei, Presidente dell'ENI, ha assicurato la costruzione di un grande stabilimento petrolchimico nella "Concessione Castelvetrano"

Hanno avuto buona accoglienza in tutto il trapanese le interessanti dichiarazioni dell'ing. Mattei al Convegno di Piacenza degli idrocarburi, sulla progettazione, di uno stabilimento petrochimico da impiantarsi nella zona del « permesso di Castelvetrano ». L'impianto dello stabilimento ha diretto riferimento con i recenti ritrovamenti di metano in una contrada di Mazara del Vallo, ed esattamente nella zona detta del « Lippone ».

Noi stessi, da queste colonne ne abbiamo dato l'annuncio nella scorsa primavera sottolineando appunto le buone prospettive che quella scoperta dischiudeva alla nostra economia.

Quello che fu solo un augurio oggi incomincia a colorarsi di sicura speranza e l'annuncio dell'ing. Mattei cade appunto entro tale sfera.

Il ritrovamento di una importante falda metanifera nella zona del « permesso di Castelvetrano » non va soltanto riferito a quello del « Lippone 1 », ma anche all'altro, pur se di minore importanza, di Marinella - Selinunte.

E' a questo ritrovamento che ha inteso riferirsi l'ing. Mattei, corroborando anche l'impegno dell'Agip Mineraria per il proseguimento del piano di lavoro a suo tempo previsto, nel 1955, allorchè la Regione Siciliana ha concesso il permesso di ricerca denominato « Castelvetrano ».

L'area di tutta la zona è estesa ha. 57.810 ed ha come confini terminali i centri di Castelvetrano, Mazara del Vallo e Salemi.

Per le ricerche in questa zona il piano dei lavori è stato programmato in tre fasi successive che comporteranno per l'Agip Mineraria la spesa di oltre un miliardo di lire. Il completamento delle ricerche è previsto per la fine del 1964.

Intanto molto lavoro è stato già compiuto, dopo la ultimazione della prima fase del piano indicato. E' stata spesa la somma di L. 350 milioni che ha consentito di eseguire numerosi rilevamenti gravimetrici, sia a riflessione che a rifrazione. Volendo fornire ai nostri lettori alcuni dati relativi ai lavori cennati diremo che sono stati eseguiti oltre 300 Km. di profili, con 1871 pozzetti di scoppio che hanno richiesto l'impiego di Kg. 32.724 di materiale esplosivo. Le perforazioni eseguite nella zona di Castelvetrano, ed esattamente nella contrada di Marinella - Selinunte, sono state tre: il « Marinella I » di mt. 1401 che ha incontrato una mineralizzazione a gas di limitata importanza industriale; il « Marinella 2 » di mt. 850 che è risultato completamente sterile ed il « Marinella 3 » che è ancora in corso di perforazione.

Quelle eseguite nell'altro versante di Mazara del Vallo sono state invece due: il « Gazzera I » di mt. 1320 il cui esito da un punto di vista minerario è risultato negativo ed il « Lippone I » che a 650 mt. ha incontrato l'importante giacimento di metano di cui s'è fatto cenno prima. Questi i dati precisi ed inoppugnabili, quali emergano dalle relazioni ufficiali del competente Assessorato della Regione Siciliana.

Un discorso a parte evidentemente merita il grosso problema dell'impianto dello stabilimento.

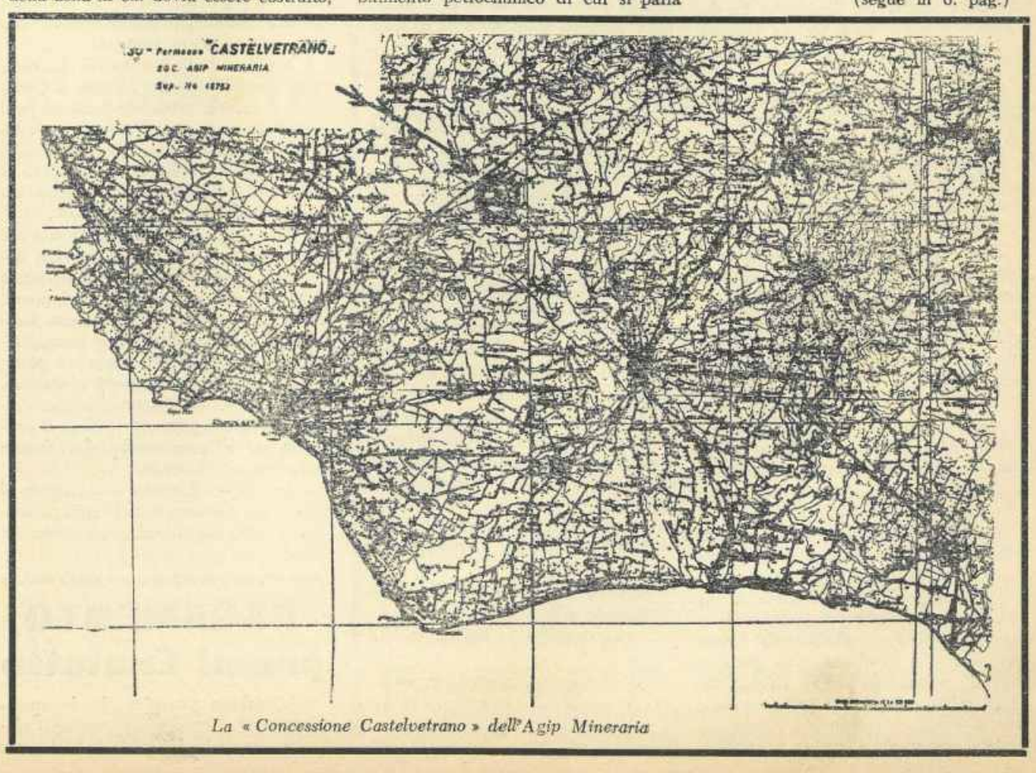
Sia per quanto attiene alla scelta della zona in cui dovrà essere costruito, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico e sociale che esso comporterà per la zona medesima e non soltanto per essa.

Va detto subito intanto che lo stabilimento petrochimico di cui si parla sarebbe il primo da impiantarsi in Sicilia da parte dell'importante azienda statale.

Possibilmente i castelvetranesi vorranno che la costruzione avvenga nel

ARISTODEMO

(segue in 6. pag.)



La « Concessione Castelvetrano » dell'Agip Mineraria

Il ricevimento del 60° "Calabria" in onore della Marina Britannica

Ieri sera si è tenuto nel vasto salone della palazzina Comando del 60° *Reggimento Fanteria « Calabria »* - C.A.R. un ricevimento offerto in onore degli ufficiali delle navi inglesi alla fonda nel porto di Trapani. Facevano gli onori di casa il Comandante del 60° Reggimento Fanteria « Calabria » il Signor Colonnello Eolo Tondi e la gentile Signora Renata.

Mentre la sala si andava via via affollando e le prime coppie iniziavano le danze al suono dell'ottima orchestrina del Reggimento, abbiamo potuto notare tra gli altri: il Signor Capitano di Vascello Martin Bromly e Signora, un folto gruppo di ufficiali delle Unità Navali Britanniche, con le Signore. Tutti gli Ufficiali del 60° Reggimento Fanteria « Calabria » e rappresentanze delle Forze Armate del Presidio.

In particolare: il dr. Rosario Angelo in rappresentanza di Sua Ecc. il Prefetto; il dr. Aldo Bassi; il Vice Questore Dr. Carlo Drago; il Signor Ten. Col. Aldo Giannone, comandante il Gruppo Carabinieri e Signora; il Signor Ten. Col. Rosario Conforto Comandante della Capitaneria di Porto; il Signor Maggiore D'Oro Comandante il Nucleo Guardie di P.S.

Alle Assise di Trapani

IL PROCESSO CALCAGNO PER RATTO ED OMICIDIO

Richiesti dal Pubblico Ministero 35 anni di carcere

Da mercoledì 24, è in via di svolgimento all'Assise di Trapani, il processo a carico del 28enne contadino Giuseppe Calcagno, responsabile di omicidio volontario in concorso con due persone ancora non identificate, e della propria matrigna Luppino Filomena, di anni 46, imputata, assieme al figliastro, di ratto, lesioni personali e violenza privata, la Luppino imputata a piede libero.

Gli imputati, ambedue del luogo, sono difesi dagli avvocati Innocenzo Ragusa, Elios Costa e Giuseppe Rubino, rappresentano la parte lesa gli avvocati Gino Pantaleo e Tullio Roccella.

Nel dibattito di mercoledì il mezzadro Giuseppe Calcagno, ha parlato alla giuria del suo sfortunato amore per la diciassettenne Vita Passanante, con la quale era stato fidanzato per appena otto giorni, essendo stato in seguito da lei respinto. Dopo continui e vani tentativi di riavvicinarsi alla ragazza amata, il Calcagno, vide il ratto come unico mezzo per far sua la ragazza.

Infatti, il 24 giugno del 1956, il Calcagno si recava a Castelvetrano e riusciva a prendere accordi con un autista di piazza a lui sconosciuto, che, anzi, si incaricava di portare, dietro lauto compenso (L. 35000), altre due persone per rendere più facile l'impresa.

Il Calcagno riusciva poi a convincere la matrigna a prendere parte al ratto, in modo da salvare, con la sua presenza, l'onore della ragazza.

Verso le 11 i due sconosciuti si appostarono in un angolo della Via IV Novembre mentre la macchina, con a bordo l'autista, il Calcagno e la matrigna, era a pochi passi. Dopo non molto, allo spuntare della ragazza, che, si avvicinava assieme ai genitori, i due si appostarono nell'ombra e appena la Passanante fu vicina l'aggredirono. Ne nasceva una feroce colluttazione, e poichè i due, grazie alle pronte reazioni del padre, non riuscivano ad aver la meglio, il Calcagno, temendo il peggio, usciva dall'auto per dare man forte ai suoi complici.

Poco dopo, infatti, la ragazza veniva trasportata a bordo dell'auto che si dileguava a gran velocità dal paese.

Nella colluttazione, però, il padre della ragazza riceveva una pistolettata, coperta forse dai rumori dei giuochi pirotecnici che si svolgevano per la ricorrenza della festa di San Giovanni e decedeva poco dopo.

Il Calcagno, a seguito della sua deposizione, ha dichiarato di sconoscere l'autore di quell'orrendo delitto, e d'aver appreso in seguito la morte del Passanante. Sulla ragazza, «ospite» del Calcagno per due notti ed un giorno ha sempre vegliato la matrigna. Venuto poi a conoscenza della morte del suocero, il Calcagno, vedendo che i fatti avevano preso una brutta piega, metteva in libertà la ragazza.

Era chiamata poi a deporre Filomena Luppino, matrigna del Calcagno, che riconfermava quanto precedentemente deposto dal figliastro, e dichiarava d'aver detto, in quella tragica notte, alla madre della ragazza: «Non vi preoccupate, vostra figlia è con me». Deponeva poi, Vita Passanante, una ragazza snella, graziosa nel suo semplice vestito nero, che ha cercato di aggravare la posizione del Calcagno, ricostruendo alla buona gli avvenimenti. La ragazza ha dichiarato di non aver fatto caso al colpo di pistola, ma di aver sentito mancare subito dopo la stretta del padre, e di essersi sentita trascinare nell'auto.

La Passanante, in risposta ad una domanda precisa del Presidente, ha dichiarato d'essere stata sempre vegliata e custodita ininterrottamente dalla Luppino Filomena.

Giovedì scorso la Corte si è recata sui luoghi del delitto per avere una più chiara visione della situazione.

Il dibattito di venerdì ha visto impegnati gli avvocati Gino Pantaleo e Tullio Roccella, rappresentanti la parte lesa.

Il primo patrocinatore della famiglia Passanante, con convincente dialettica, cerca di colpire la sensibilità della Corte mettendo in luce il gesto eroico e quasi divino del Passanante, caduto nel più naturale tentativo di liberare la figlia dall'assalto dei bruti che cercavano di rapirla.

Poi, analizzando validamente la posizione dei partecipanti al ratto, afferma che altri non poteva essere stato a sparare, in quel doloroso frangento, che il Calcagno Giuseppe. Ancora, il valente difensore della parte civile sostiene che l'imputato doveva e deve conoscere i suoi sicari poichè, sempre a detta dell'avv. Pantaleo, è impossibile che questi abbiano prestato il loro aiuto ad uno sconosciuto, anche se allettati da buona prospettiva di guadagno. Due sono le tesi più attendibili, replica l'avv. Pantaleo, e il Calcagno non vuole accusare per omertà i suoi complici, oppure tacendo i loro nomi mette in pratica il suo ottimo e ben orchestrato sistema difensivo, poichè questi in un disperato tentativo di difesa, potrebbero adesso dirgli: «Tu hai sparato!»

L'avv. «Pantaleo quindi, esclude l'omicidio colposo per la dinamica dello svolgimento dei fatti.

Esclude altresì l'omicidio preterintenzionale perchè c'è azione voluta diretta a tal fine. L'avv. Pantaleo conclude la sua vibrante orazione ritenendosi fiduducioso perchè conscio della infinita saggezza e giustizia della Corte. Prende poi la parola l'avv. Tullio Roccella.

Della brillante orazione del vulcanico ed eloquente avv. Roccella noi tratteremo, anche se molto sinteticamente, i quattro punti più salienti:

a) egli afferma la volontarietà della Filomena Luppino nella partecipazione al ratto, ed interpreta quelle sue famose parole: «Non vi preoccupate, vostra figlia è con me», come parole di scherno e di spregio rivolto alla famiglia Passantante.

b) non compete l'attenuante di averla messa in libertà poichè fu un gesto dettato dalla paura della legge che si era messa in loro ricerca.

c) il difensore la P.C. afferma la responsabilità di Calcagno nell'omicidio, dedotta dalle varie e contraddittorie deposizioni del Calcagno medesimo.

d) il valoroso avvocato, illustra la eventuale responsabilità concorsuale dell'imputato, nel caso a sparare fosse stato uno degli sconosciuti.

Al termine della dotta arringa dell'avv. Roccella, il Presidente, dott. Di Giacomo, ha rinviato all'indomani l'udienza.

Il dibattito di ieri ha avuto inizio con la requisitoria del P.M. Dr. Giacomelli che, in linea di massima, ha riaffermato le tesi validamente portate in aula venerdì dai due rappresentanti la parte lesa.

Il dr. Giacomelli compete al Calcagno solamente l'attenuante previsto dall'art. 60 e, termina la sua requisitoria chiedendo la pena di 28 anni e 10 mesi d'arresto per il Calcagno e di 7 anni per la Luppino.

E' ora la volta della difesa e parla per primo l'avv. Ragusa. Il giovane avvocato nella sua arringa afferma che soltanto un amore puro e sincero ha spinto il Calcagno nella gabbia degli imputati; e, dopo aver letto alcune risultanze processuali, conclude la sua concisa orazione esclamando: *Noi abbiamo offerto a Vita Passanante un velo da sposa; se poi, questo velo, si è intriso di sangue, sia ben chiaro, non è stata colpa nostra!*

Prende la parola l'avv. Elios Costa, altro difensore del Calcagno, che controbbatte punto per punto, con una orazione calda e vibrante, tutto quanto affermato il giorno prima dall'avv. Tullio Roccella.

Al termine della brillante arringa dell'avv. Costa il dibattito è stato rinviato a mercoledì primo ottobre.

ALDO MATANO

Occorre evitare l'interruzione della strada Sciacca - Palermo

Come è stato più volte segnalato, la strada Sciacca - Palermo, Via S. Margherita, Salaparuta, Camporeale, S. Giuseppe Jato, Monreale, che collega con il percorso più breve (Km. 116) le due città, è in diversi tratti in pessime condizioni.

Il tratto bivio Guglia di Poggioreale-Camporeale della Amministrazione Provinciale di Palermo è addirittura pericoloso e si teme che questo inverno divenga intransitabile determinando la interruzione della strada Sciacca - Palermo di grande interesse economico e particolarmente turistico - termale in quanto in essa transita l'autopullmann diretto istituito sopratutto per i pazienti che sempre più numerosi frequentano le antiche Terme Selinuntine di Sciacca anche nei mesi autunnali.

In condizioni tutt'altro che buone è pure il tratto bivio Misilbesi - Santa Margherita Belice dell'Azienda Autonoma Statale della Strada (A.N.A.S.) che non ha ancora provveduto per la sua completa bitumatura.

Si confida che l'Amministrazione Provinciale interessata ed il Compartimento dell'A.N.A.S. di Palermo provvedano subito alle urgenti riparazioni in modo da garantire il transito anche negli ormai prossimi mesi invernali.

VI° Convegno Regionale del Commercio Siciliano

La Federazione Regionale delle Associazioni dei Commercianti di Sicilia, com'è ormai tradizione, ha deliberato d'indire, anche quest'anno, il VI Convegno Regionale del Commercio, che avrà luogo a Palermo.

Il Convegno quest'anno avrà particolarissima importanza e si prevede di già una vasta risonanza negli ambienti economici regionali e nazionali, sia per gli argomenti di generale interesse che saranno trattati, e soprattutto perchè, con l'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana delle leggi concernenti provvidenze a favore dei commercianti siciliani, si prevede che l'economia commerciale dell'Isola, dato il potenziamento e il nuovo impulso che riceveranno le piccole e grandi aziende, si risolleverà, avviandosi ad un più stabile e migliore avvenire.

E' di già stata assicurata la partecipazione di eminenti economisti italiani, di alte personalità politiche e commerciali, oltre un gran numero di qualificati operatori economici.

Borse di studio per gli U. S. A.

La Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti riservate a: funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, personale di ruolo ispettivo e direttivo delle scuole secondarie ed elementari, insegnanti delle scuole secondarie ed elementari.

Le borse comprenderanno le spese di viaggio di andata e ritorno per gli Stati Uniti, le spese di soggiorno nella misura di circa 300 dollari al mese e le spese per eventuali acquisti di libri e per viaggi all'interno degli Stati Uniti, effettuati in relazione al programma di studio.

Requisito indispensabile per la partecipazione al concorso è una buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta.

Per ulteriori informazioni, e per il ritiro dei moduli (concorso n. 7), rivolgersi alle sedi dell'USIS di Palermo, via Libertà 9, e Catania, Corso Italia 25.

Nel Comitato Pro Pizzolungo

IL RINNOVO DELLE CARICHE

Pizzolungo è destinata ad assumere un ruolo di primo piano fra le stazioni climatiche estive

La sera del 13.9.1958 ha avuto luogo l'assemblea plenaria del Comitato Pro Pizzolungo.

Su proposta del Presidente uscente Dr. Michele De Vincenzi, è stato chiamato a precedere l'assemblea il cav. Andrea Monaco e a segretario il Sig. Santo Guarano.

Il dr. De Vincenzi ha quindi svolto la sua relazione intrattenendosi sul programma postosi dal Comitato fin dalla costituzione elettrificazione della contrada; impianto del servizio telefonico; servizio postale; intensificazione dei servizi automobilistici; sistemazione a porticciolo della cala di Pizzolungo; costruzione della strada parallela alla attuale e di una strada di raccordo tra le due; costruzione di una fontanella; piano regolatore; tutela del paesaggio.

Dei suddetti problemi alcuni sono stati risolti: — l'impianto del telefono, ottenuto dal Ministro Mattarella per lo interessamento dell'On. Vincenzo Occhipinti; l'istallazione della fontanella per l'impegno dell'assessore comunale di Erice Sig. Vincenzo Esposito e per la comprensione del sindaco di Trapani dr. Bassi e del presidente della C.P.C. avv. Colbertaldo; l'intensificazione, anche se non del tutto soddisfacente, dei servizi automobilistici, ottenuto dall'A.S.T. per l'interessamento dell'On. Occhipinti; l'inclusione di Pizzolungo nel piano regolatore di Erice (in via di elaborazione), ottenuta per l'interessamento dell'assessore comunale di Erice Sig. Montante; la progettazione del porticciolo di Pizzolungo ad opera dell'Ufficio Regionale per le Opere Marittime, ottenuta dall'On. Occhipinti.

Gli altri problemi sono stati anch'essi impostati e sollecitati.

Il problema principe, quello dell'elettrificazione della contrada, rimane purtroppo tuttora insoluto nonostante lo impegno vivo e costante dell'On. Occhipinti, per le vicissitudini dell'apposita legge regionale.

Il dr. De Vincenzi ha fatto presente che un'altra soluzione è stata prospettata dall'On. Mattarella, interessato dall'On. Occhipinti: il ricorso alla Cassa per il Mezzogiorno, la cui legge di proroga prevede contributi fino al 75-80% per la elettrificazione delle località del Mezzogiorno prive di luce. A tal proposito il Presidente uscente ha presentato un o.d.g., nel quale, preso atto dello stato attuale del problema, considerato il grave stato di disagio che la mancanza di energia elettrica importa per la popolazione di Pizzolungo e per i numerosi villeggianti; considerato inoltre che tale deficienza costituisce grave remore per la valorizzazione e lo sviluppo della zona per altro dotata di tutti i numeri per divenire un soggiorno confortevole; il Comitato, mentre esprime la viva gratitudine della contrada per gli Onorevoli Mattarella ed Occhipinti e per tutti i Parlamentari Nazionali e regionali della provincia che vorranno interessarsi per la soluzione più sollecita del vitale problema, fa voti all'Amministrazione Comunale di Erice affinchè voglia espletare al più presto le pratiche necessarie per ottenere il contributo della Cassa per il Mezzogiorno onde finalmente consentire l'attesa elettrificazione della contrada.

L'o.d.g. è stato approvato all'unanimità.

Il dr. De Vincenzi ha voluto inoltre ricordare le benemerenze acquisite nei confronti di Pizzolungo da S.E. il vescovo monsignore Corrado Mingo, cui si deve la realizzazione della strada interna della contrada, problema a suo tempo sostenuto dal prof. Stefano Mercadante, e dal cav. Andrea Monaco alla munificenza si deve l'ampia e bella chiesa.

A conclusione della sua relazione, seguita attentamente dall'Assemblea, il dr. De Vincenzi ha proposto la proclamazione dell'On. Vincenzo Occhipinti a presidente onorario del Comitato, del Cav. Monaco a socio benemerito, del preside Mercadante e del Sig. V. Esposito a soci Onorari.

Le proposte sono state approvate all'unanimità.

E' seguita una interessante discussione cui hanno partecipato i sigg. rag. Catalano, comandante Grimaudo, rag. Agueci, dr. Sciuto, rag. Di Marco, Filippo De Vincenzi, Antonio Arbola, Salvatore Scavone Santo Gurano, Giovanni Pipitone, Isidoro Adragna, Antonino Marrone e cav. Monaco, i quali hanno sottolineato opportunamente l'uno o l'altro aspetto dei problemi in discussione volgendo vivo elogio all'attività del cessante Comitato. Ha infine avuto luogo l'elezione del nuovo consiglio direttivo nelle persone del dr. Michele De Vincenzi, dr. Vito Gucciardi, Sig. Santo Guarano, Sig. Salvatore Scavona, Comandante Comm. Leonardo Grimaudo, dr. Vito Sciuto e Sig. Filippo De Vincenzi.

Il nuovo Consiglio Direttivo si è riunito il giorno successivo per l'assegnazione dalle cariche: a Presidente è stato confermato il dr. De Vincenzi, a economo il dr. Gucciardi, a segretario il Sig. Santo Guarano. E' stato pure eletto un vice presidente nella persona del Comm. Grimaudo.

BANDO DI CONCORSO

Pronostico "Enalotto"

Art. 1 — L'Enalotto istituisce un premio settimanale di L. 500.000 da assegnare a quel giornale o periodico settimanale che durante la settimana avrà suggerito ai suoi lettori la combinazione della colonna vincente dell'Enalotto (12 punti).

Art. 2 — Il pronostico deve essere pubblicato effettivamente prima del venerdì di ogni settimana, al più tardi giovedì mattina, e deve suggerire una sola colonna senza varianti.

Art. 3 — Nella eventualità che risultino vincenti due fra giornali e periodici, il premio verrà suddiviso in parti uguali fra essi. Ove i giornali e periodici vincenti risultino più di due, il Commissario Nazionale dell'ENAL si riserva di aumentare il fondo premi da suddividere, sino a L. 1.000.000.

Art. 4 — I giornali e i periodici che intendano partecipare al Concorso, dovranno, entro il giovedì della settimana seguente alla pubblicazione del pronostico, far pervenire alla Direzione Centrale Enalotto, Lungotevere Diaz, 20 - Roma - il numero del giornale o periodico che riporti il pronostico vincente.

Art. 5 — La Commissione per l'assegnazione del premio procederà al controllo ed all'assegnazione del premio nella stessa settimana.

Art. 6 — L'Enalotto si riserva il diritto di effettuare tutti gli accertamenti necessari per il buon andamento del giuoco.

PAGAMENTO premi Enalotto

L'Enalotto comunica che le operazioni per il pagamento dei premi ai vincitori che abbiano rivelato le loro generalità nelle schedine giuocate procedono con regolare tempestività e gli elenchi relativi sono trasmessi alle banche incaricate dei pagamenti non appena la Commissione Centrale decide l'importo delle vincite, e cioè dieci giorni dopo l'estrazione, termine questo previsto dal Regolamento per consentire la presentazione e l'esame degli eventuali ricorsi.

Il Monte-premi viene versato alle Banche direttamente dal Ministero delle Finanze.

Rimangono, invece, in giacenza presso la Direzione Centrale dell'Enalotto n. 1422 premi di giuocate anonime: uno di prima categoria: punti 12; 97 di seconda categoria: punti 11; 1324 di terza categoria; punti 10 per un complessivo importo di L. 37.717.741.

Risultano, inoltre, respinti dalle Poste per irreperibilità 115 assegni di cui 6 del primo concorso, 15 del secondo, 55 del terzo, 18 del quarto, 21 del quinto, per un complessivo importo di L. 1 milione 587.189.

Poichè tali giacenze recano intralcio al lavoro dell'Ufficio Centrale Premi (Lungotevere Diaz, 20 - Roma), si raccomanda agli interessati che desiderano conservare l'anonimo di delegare all'incasso dei premi un notaio o un Istituto Bancario, consegnando ad essi la figlia della schedina vincente, e a coloro che non hanno ricevuto l'assegno di scrivere indicando chiaramente generalità e indirizzo. Le Direzioni di Zona sono in possesso degli elenchi degli assegni non recapitati.

Come per gli altri concorsi non esiste alcun limite all'importo delle singole vincite, in quanto la quota del montepremi è variabile a secondo delle complessive giuocate e viene suddivisa fra i vincitori che abbiano realizzato 12-11 e 10 punti.

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

XI° Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti

Ultimati i lavori a Palermo i Congressisti visiteranno Trapani

Si svolgerà a Palermo dal 2 al 4 ottobre p.v. l'XI Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti che sarà inaugurato, in rappresentanza del Governo, dal Ministero di Grazia e Giustizia On. Gonella.

Al Congresso saranno trattati oltre a problemi inerenti la professione del Dottore Commercialista, sulla quale relazionerà il Presidente Nazionale On. Mario Saggin, argomenti di vivo interesse per le categorie economiche.

Tra i relatori è anche l'On. Giuseppe Pella che terrà la relazione ufficiale nella seduta antimeridiana del giorno 4.

Alla inaugurazione presenzieranno i Ministri Andreotti e Giardina e le massime Autorità Regionali e locali nonchè gli esponenti delle categorie economiche siciliane.

Al Comitato organizzatore, che è presieduto dal Dr. Emilio Panciera - Presidente dellOrdine dei Dottori Commercialisti di Palermo - e del quale è Segretario Generale il Dr. Manlio Valli pure dell'Ordine di Palermo, sono pervenute numerose adesioni dagli Ordini dei Dottori Commercialisti di tutta Italia.

Pensionato per signore presso l'Ist. S. Antonio di Padova

Apprendiamo che presso l'Istituto S. Antonio di Padova è stato aperto un pensionato per Signore e Signorine.

Alla periferia di Trapani, in posizione incantevole, il pensionato pone a disposizione delle ospiti camerette separate o in comune, la maggior parte dotate di propri servizi igienici; un luminoso refettorio, cappella, terrazze completate di decorosa ed efficiente attrezzatura, assicurano l'ordinato svolgersi della vita comunitaria.

Le interessate potranno chiedere ulteriori informazioni alla Direzione dell'Istituto S. Antonio di Padova, via Principe di Napoli Borgo Annunziata »

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Le sonde di Selinunte

Quando vedemmo comparire sul «Trapani Sera» due grandi fotografie in prima pagina, con inviato speciale che intervistava gli operai delle *sonde*, ci chiedemmo come mai, noi che siamo a tre passi da Marinella, ci eravamo fatti sfuggire una faccenda così importante. Poi ci accorgemmo che l'inviato speciale aveva il cappotto addosso e che la fotografia doveva risalire a qualche anno addietro. Avevamo fatto un po' di confusione ecco, fra le sonde e le dichiarazioni dell'Ing. Mattei. Invece, vedi caso, il metano di cui parla il Direttore dell'Eni non si trova proprio a Marinella, ma a tre chilometri da Mazara.

Sul posto, ove erano state fotografate le sonde qualche anno fa, i contadini dicevano di aver letto l'articolo di cui sopra e che ormai continuavano a vendemmiare solo perchè erano affezionati al lavoro, perchè, con le prospettive di lavoro, e con lo sfruttamento delle risorse di *Marinella*, avrebbero benissimo potuto farne a meno. Consigliammo di continuare a lavorare. Il resto verrà appresso, anche se le sonde appartengono ad epoca passata.

Riunione precongresso a Mazara

Gianni Di Stefano ci riunì al Caffè Sardo. Riunione all'aperto. Da Trapani venne Gaspare Greco con Nino Ingrassia. Nino era giallo a pois verdi. Ci raccontò di curve a 100 all'ora e sottovoce ci chiedeva: «Ma è proprio pazzo, o lo fa?» Parlava di Gaspare Greco, Gaspare intanto ghignava con quel suo sorriso fra l'incosciente e il mefistofelico e ci chiedeva fiammiferi. Mario Scandino era sul posto con la paglietta a falde rialzate che gli dava un aspetto di «mafioso in vacanza». Venne poi anche Ruggieri, mentre Gianni Di Stefano tentava di aprire la discussione. All'aperto. Presente anche Ciccio Virga, il quale fu scambiato per Nino Martino. Filippo Cilluffo ammiccava da lontano e sfotticchiava, con quella sua parvenza di sorriso piantato a «sfottimodo» sulle labbra, tutti noi. Erano con lui i Presidi più importanti della Provincia (ci scusi il Preside Napoli), e cioè i Proff. Mercadante e Morello.

La discussione durò poco. Il tempo giusto di far sternutire Ferruccio trentadue volte consecutive, sternuti che stanno avendo delle conseguenze decisive per il Congresso Regionale dove il Ferruccio non potrà essere presente. A causa del raffreddore e per le spese che dovette sostenere l'ultima volta alle Eolie che nessuno pensò di rimborsargli, poichè qualcuno pensò forse che vivendo a Castelvetrano il Ferruccio arrotondasse i suoi proventi con piccoli sequestri e rapine a mano armata. Tant'è che Michele De Vincenzi, colpito da altro male consimile rinunziò alla gita di Castroreale Terme in favore del Nino trapanese. Occhio alla penna, ragazzi, a Castroreale Terme tenteranno di fregarvi.

Articolo sulla filodrammatica

Abbiamo visto l'articolo firmato g.c. e ce ne compiaciamo. Ci compiaciamo soprattutto con il *corriere* che scansa Castelvetrano e porta missive a Trapani.

E ci congratuliamo anche con Gianni. Lo abbiamo detto sempre che scrive bene. Solo che nella faccenda del «cosa legge il mio paese» non avrebbe dovuto scendere a dei personalismi. Queste cose Gianni le sa, e ci cade sempre la tavolozza, ma con toni sfumati che ti pareva quasi leggerci il mistero della vita. La bionda poi fece lo spogliarello sulla spiaggia, e i nostri amici dimenticarono gli occhi. Erano con noi Neddu Allegra e Silvio Ruffino. Silvio ricordava la baia del «Bunker» e ogni tanto era preso da nostalgie sopite. Neddu invece era intento a pulire due triglie di quelle con i baffi, e pensava che in fondo in fondo la vita è quella che è e di tedesche bionde se ne incontrano ad ogni passo, ma di triglie come quelle che aveva davanti raramente era dato mangiarne.

Le ragazze del detersivo

«Quattro scatole per centoquaranta lire». La ragazza disse la cosa al signore seduto al volante della macchina. L'uomo parlò. Disse: «Grazie, appuntato!». E diede il denaro. Uno che era lì vicino gli chiese. «Scusi, perchè l'ha chiamata *appuntato?*» L'uomo si diede una manata in testa. Disse. «Sa, ero distratto, ma con «un mustazzu» del genere, l'avevo scambiata per uno di quegli appuntati all'antica.

La Mercedes e la bionda

A Marinella l'altro giorno il sole riposava sulle cose. Nessun suono di campane, le moto con lo scappamento aperto erano rimaste indietro a scorribandare per Castelvetrano, e da Nitto Atria la pace era mescolata a un senso di eternità che ti riduceva a quello che sei. Niente. Poi arrivò la Mercedes. E dalla Mercedes scese un individuo con una barba pazzesca. Dietro all'uomo barbuto spuntò la fata delle fiabe. Bionda da farla sembrare irreale, il viso biancolatte e gli occhi... gli occhi... di un colore che era forse il miscuglio di tutta

Abbiamo visto:

Ciccio Cusumano con gli occhi di vetro davanti ad una ragazza del Magistrale che doveva presentare la domanda di iscrizione.

Neddu Allegra con il temperino rasoio, che prometteva il finimondo davanti all'antro della belva.

Ciccio Pizzitola cucinare un pollo alla francese per un tizio che aveva lo stomaco delicato.

Giovanni Giorlando congratularsi con Arturo per il nuovo frigorifero. Ma Giovanni fra non molto sistemerà il frigorifero atomico.

Nino Piceno, comunemente chiamato la «Gazzetta di Sant'Antonio» organizzare tavuliddi a base di galline nostrane.

Giovanni Vaiana che raccontava la barzelletta della donna meravigliata per il fatto della pompa che si ricaricava artificialmente.

Nino Amari che fa la cura per dimagrire andando in motocicletta. Perchè la moto in questione, all'andata va benissimo, ma quando si tratta di ritornare non vuole più sentirne. E Nino la spinge per chilometri e chilometri. E così Nino dimagrisce. La cura è buona e va consigliata.

Piazza dei Pazzi in periodo di riposo. A giorni si avranno le prime avvisaglie del prossimo carnevale.

Il Cavaliere Zonfrillo, a caccia di *surci*. E' una vecchia quercia il Cav. Zonfrillo, anche se si commuove quando la nipotina fa la danza sulle punte.

Saro Rapisardi che aspetta ancora il suo articolo e la fotografia di suo figlio. Non abbiamo colpa, Saro, abbiamo passato l'uno e l'altra.

Ciccio Genna, con l'aria di un «tabbutu di prima classe» alla notizia che la Folgore non farà la Promozione.

Nicola Lamia che soffre con lo stomaco e che nelle pochissime volte che si è seduto al nostro desco, ci ha messo in condizioni di pagar cambiali fino alla fine dell'anno.

Gianni Di Stefano, il quale dice agli amici: «Che cosa? Quel nome? Poi me lo ricorderai...» E con la mano fa un gesto come dire: «Tanto, segnalazione o meno se ho da dare il dieci, lo do senz'altro, e se ho da bocciare, boccio...».

Gianni Diecidue che, anche lui, aspetta Godot.

DUE SCARPE

Piccoli amici di Panorama

Giosuè Marcello Rapisardi

Il progresso artistico dei negri negli Stati Uniti

I NEGRI E L'ARTE

Iniziamo la pubblicazione di una serie di testimonianze sul progresso artistico dei negri nei vari settori della letteratura, musica, arte, teatro ecc. Contribuiamo così a far conoscere meglio questo popolo, alcuni aspetti del quale sono per molti ancora da scoprire.

I - La letteratura

Peraltro è nel campo letterario che i negri americani sono riusciti ad esprimersi con maggiore compiutezza. Dalla epoca della schiavitù ad oggi essi si sono serviti di tutte le forme e i generi letterari per esprimere le poprie emozioni e articolare le proprie opinioni. Il tema più costante nelle loro opere è quello della protesta e nella misura in cui l'arte è stata da essi sacrificata al « messaggio » la loro opera è rimasta al livello della polemica e della propaganda. Tuttavia, alcuni di essi sono riusciti a dare alla loro appassionata protesta un'espressione più alta e soffe:ta, sicchè la loro opera si colloca agevolmente sul piano dell'arte.

Nella letteratura come nelle altre forme d'arte a partire dal 1920 si è manifestato un aumento quantitativo e qualitativo delle opere prodotte. Gli anni precedenti si può dire servissero di preparazione per tale ricca fioritura.

Verso la fine del secolo decimottavo, due schiavi, Jupiter Hammon e Phyllis Wheatley, si fecero notare per la loro poesia. Hammon scriveva versi religiosi di non grande valore, ma tuttavia sufficienti a suscitare un certo interesse per la sua personalità. La sua contemporanea, Phyllis Wheatley, si impose maggiormente all'attenzione del pubblico e la sua opera poetica fu elogiata da vari critici sia inglesi che americani. Nel secolo decimonono un terzo schiavo, George Horton, fece echeggiare per primo quella nota della protesta razziale che poi doveva divenire la dominante della letteratura negra. Durante gli anni che precedettero immediatamente la Guerra Civile, vari dinamici esponenti del movimento abolizionista composero ispirati versi che esprimevano i loro sentimenti antischiavisti. L'opera di tutti costoro ha soprattutto un interesse storico.

Il più eminente poeta negro prima della prima guerra mondiale fu Paul Laurence Dunbar. Noto soprattutto per i suoi poemi dialettali che descrivevano la vita dei negri nelle piantagioni del Vecchio Sud « prima della guerra », Dunbar è anche autore di molte poesie in lingua. Egli si rammaricava di essere costretto a scrivere insensate filastrocche in una lingua smozzicata » per attrarre l'attenzione del pubblico, tuttavia proprio queste poesie più che quelle che egli definiva le sue « note più profonde » posseggono costante profondità di sentimento, vivacità di toni e autentica bellezza lirica. Poichè egli rivelò soltanto il lato più felice della vita degli schiavi — la parte umoristica, pittoresca, folkloristica — Dunbar può essere collocato a fianco di altri scrittori non di colore che colsero questi aspetti, come Page, Irwin e Lanier; ma poichè egli prova un sincero amore e compassione per la sua gente, le sue poesie hanno un calore e una concretezza che agli altri difettano. Certo alcune poesie come « When Malindy Sings » e « Little Brown Baby » si sono conquistate un posto permanente nella letteratura americana.

Dunbar non fu uno scrittore della « protesta », mentre molti dei suoi contemporanei e la maggior parte dei suoi successori appartengono a questa categoria. Profondamente amareggiati dai torti inflitti alla loro razza, DuBois, Kelly Miller, James Cotter e James Weldon Johnson riversarono il loro furore in versi e poesie che percorrono tutta la gamma del valore poetico. Mentre Johnson e altri scrivevano versi di protesta, un esiguo gruppo di autori si ritirava in una sorta di torre d'avorio, rifiutandosi di lasciarsi turbare dalla violenza dei conflitti razziali. Poeti come William Stanley Braithwaite e Leslie Pinckney Hill scrissero « liriche levigate » su temi vecchi di secoli nella migliore tradizione dalla poesia del secolo decimonono.

Prima del 1920, dunque, i negri si erano già affermati come poeti e avevano scritto in tutte le forme e su tutti gli argomenti. Nel decennio 1920 - 30 il complesso di circostanze che, come si è visto, influenzò l'espressione creativa negli altri campi dell'arte produsse poeti cui l'America non poteva non prestare attenzione.

Nel campo della narrativa prima del 1920 i negri ebbero praticamente un solo scrittore, Charles Chesnutt, i cui romanzi sono molto al di sopra della media nella presentazione degli argomenti razziali. Con *The House Behind the Cedars*, *The Marrow of Tradition* e *The Colonel's Dream*, egli scrisse racconti di intensa drammaticità che rivelavano la sua « profonda conoscenza delle realtà sociali del Sud ». La tesi razziale permea talmente le opere degli altri romanzieri che solo uno di essi, James Weldon Johnson con la sua *Autobiography of an Ex - Colored Man* può dirsi abbia un certo merito artistico.

Una rassegna delle opere degli scrittori negri dopo la prima guerra mondiale mette in luce due distinti periodi di attività: il decennio 1920 - 30 e il periodo dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Stimolati da una nuova coscienza razziale e pronti ad esprimerla con veemenza, gli scrittori negri del primo periodo stalordirono l'America con il profluvio delle loro opere in versi e in prosa. Soprattutto i poeti si imposero all'attenzione del pubblico: due di essi il cui nome è divenuto sinonimo di rinascimento della poesia negra furono Countee Cullen e Langston Hughes. Cullen, nato a New York ed educato all'Università di New York e a Harvard, pubblicò la sua prima raccolta di poesie, *Color*, nel 1925. In rapida successione comparvero poi *The Ballad of the Brown Girl*, *Copper Sun* e *The Black Christ*. Cullen scriveva nello stile tradizionale dei maggiori poeti dell'Ottocento ed è stato spesso paragonato a Keats per la maestria con cui si serve delle immagini. Nella forma dell'epigramma, della lirica, della ballata, egli trattò gli eterni temi della gioventù e dell'età matura, dell'amore e della morte, del dubbio e della fede. Sebbene non volesse farsi conoscere come poeta negro, temendo che la sua opera potesse essere giudicata « coll'odioso sistema dei due pesi e due misure », le poesie migliori di Cullen sono quelle « motivate dalla razza ». L'angoscia di chi conosceva le pene sofferte dalla gente della sua razza lo spinse a gridare dolorosamente:

Yet do I marvel at this curious thing
To make a poet black and bid him sing.
(Pure io mi meraviglio di questo fatto [strano:
fare un poeta nero e imporgli di cantare)

Eppure egli cantò: cantò l'orgoglio del suo retaggio, la bellezza delle fanciulle negre, l'intolleranza razziale, i linciaggi, la sua fede che in ultimo le promesse della democrazia sarebbero state tradotte in realtà. Langston Hughes, invece, fu sotto tutti gli aspetti la vera antitesi di Cullen. Prima di iscriversi alla Lincoln University per completarvi la sua istruzione superiore, egli aveva già molto viaggiato e accumulato una notevole esperienza, e si distaccò completamente dalla tradizione accademica sia nella forma che nella sostanza. Aderendo completamente alla poetica della « nuova poesia », egli si dette ad esperimenti formali, servendosi del verso sciolto, della forma del « blues » o della stanza convenzionale come meglio gli pareva. E i suoi temi furono variati quanto le sue forme. Temi come la storia di una lavandaia, un menestrello negro, l'Africa, la democrazia americana, sono affrontati in poesie che riflettono il suo amore per la razza, la sua compassione umana, il suo senso dell'ingiustizia, la sua speranza nel futuro. Hughes, che vive tuttora e che è il più versatile degli scrittori negri della generazione del 1920, è l'unico negro prima di Frank Yerby che abbia fatto dello scrivere la sua unica attività. Con drammi, romanzi, racconti e vari volumi di poesie egli ha contribuito ad ingrossare il fiume della letteratura americana. Diecine di altri poeti ispirandosi a Cullen e a Hughes hanno poi alternamente gridato la loro ribellione all'ingiustizia razziale, cantato la loro nostalgia dell'Africa, narrato con orgoglio le conquiste dei fratelli negri, pianto e meditato sulle « lacrimae rerum ». Tra coloro le cui poesie hanno un autentico valore si possono ricordare Claude McKay, Jean Toomer, Frank Horne, Anne Spencer, Helena Johnson, Arna Bontemps.

I poeti del nostro tempo sono i degni successori di quelli della passata generazione. A partire dal 1940 un gruppo di giovani scrittori ha prodotto un ingente volume di opere poetiche che sono superiori sia come tecnica che come prospettiva a quelle del periodo precedente. La protesta contro le discriminazioni e le ingiustizie razziali, tema così costante nella poesia negra dai tempi del poeta schiavo Horton fino all'inizio della seconda guerra mondiale, è stato sostituito da un punto di vista che si potrebbe dire universalizzato. Il poeta non vede più il suo problema come un problema isolato e non è più spinto al sermone o all'invettiva. Le necessità della sua gente sono quelle di tutti gli uomini e il poeta esprime il suo interesse per la sua razza solo in termini del suo interesse per la difesa dei diritti e il rispetto della dignità della persona umana in tutto il mondo. Margaret Walker, Owen Dodson, Robert Hayden, Myron O'Higgins, Melvin Tolson e Gwendolyn Brooks — tutti poeti di notevole talento — vedono la razza come « un punto di partenza per una concezione globale ».

La nuova prospettiva mondiale caratteristica della poesia contemporanea

(*segue in 4. pag.*)

Non sono nata per il sole

Io non sono nata
Per il sole.
Ho teso le mani
A prendere la luce,
Ma le mie mani
Erano come fiocchi leggeri
Di nuvole. Troppo leggeri
Per serbare anche un piccolo [tesoro.
Non sono nata per il sole.
Non dire più nulla
E non cercare di fermarmi.
Lasciami correre, correre lontano
Lasciami prendere ogni giorno
Che passa un soffio di vento
Che canta e piange e poi si [scorda.
Le mie mani sono come poveri
Fiocchi di nuvole: leggere,
Troppe leggere per i raggi di [sole
Che tu vuoi donarmi.

MARIA SANDIAS

TACCUINO DELLE ARTI

Quasi assente la Sicilia alla Mostra Nazionale

Soltanto la provincia di Messina ha inviato opere

Al Palazzo dell'Esposizione di Roma sono esposte cinquecento opere, distribuite in più di venti sale. Tutte le arti, anche quelle « minori », sono rappresentate. Si tratta di un panorama vasto e vario, in cui fanno capolino tutte le tendenze dell'arte contemporanea.

L'Arte nel Tempo Libero: sotto questa insegna sono state raccolte le opere, provenienti da tutte le città, con rarissime rappresentanze dell'Italia meridionale ed insulare. Se non abbiamo visto male, nessun lavoro proviene dalla Sardegna, e dalla Sicilia soltanto Messina fa una timida apparizione nel campo della ceramica, del bianco e nero, e della pittura ad olio.

In un'esposizione di questo genere ci sembra di secondaria importanza un discorso puntuale sulla validità artistica delle singole opere (più di cinquecento), poichè ben altro è lo scopo degli espositori, come risulta dalla premessa del catalogo: l'iniziativa si propone di « documentare come si possano rendere vive e fruttuose le energie residuali dell'uomo che lavora offrendo a questo le opportune occasioni per il migliore impiego del tempo libero ».

Tutto questo può essere illustrato ampiamente con le parole di Giulio Carlo Argan: « l'attività figurativa costituisce un'esperienza « integrale », cioè un diretto e completo affronto della realtà. La concretezza dell'immagine costituisce la prova di quella integrità, che i sistemi di educazione tendono a spezzare sostituendo gradualmente il « pensiero astratto » o per concetti all'unità « organica » di pensiero ed immagine. Ma tale attività grafica è anche la prova di una volontà di comunicare e di un impulso a fare; e sotto questo aspetto può considerarsi un'attività « sociale ». Prolungando nell'età adulta questa originaria inerenza dell'immagine all'atto e al pensiero si aumenterà notevolmente il grado di « sociabilità » dell'individuo; e si garantirà ad ogni atto della sua operosità pratica un carattere conoscitivo ed un valore di viva esperienza,

SALVATORE CHIOLO

(*segue in 5. pag.*)

Gerbino Gennaro (ENAL Messina) « Ceramiche »

Una piccola polemica

Sulle origini di Calatafimi

CALATAFIMI - *Ruderi del Castello Eufemio*

Nel N. VII (Luglio 1958) della bella Rivista - Trapani - l'egregio Avv. Salvatore Briguccia pubblicava un interessante studio su Calatafimi, celebrandone le glorie patriottiche, le tradizioni garibaldine; segnalando i possibili sviluppi civici, ed industriali del Comune, dato che dal 1860 è stato completamente trascurato da tutti i governi centrali e solo da appena un decennio ha potuto ottenere alcuni miglioramenti.

Lo ringrazio di tanta cortesia e dell'amore che rivela verso quella, che può dirsi la sua patria di adozione.

Ma involontariamente il caro Briguccia è incorso in qualche errore, assegnando le origini della città al periodo arabo e, scherzando sulle origini del nome, come si ritiene da alcuni studiosi « che hanno incomodato perfino il grande Cicerone », senz'altro pensa che non solo il nome, ma anche le origini del nostro Castello non possano attribuirsi che al periodo arabo. Mi dispiace dover dissentire da tali affermazioni, poichè risulta che tali origini sono molto più antiche di quanto suppone l'egregio Avvocato.

Lasciamo andare l'opinione del nostro Longo che nei suoi *Ragionamenti Storici* suppone Calatafimi coesistente a Segesta e sulle testimonianze di antichi storici suppone che sia l'antica Acesta, distinta dalla Città di Segesta.

Se può dubitarsi della interpretazione delle addotte testimonianze, è fuori dubbio che bisogna dare una grande antichità per i resti archeologici, che sovente si scoprono nell'ambito del castello. Per la sua epoca il Longo ricorda che « allorquando nel 1803 si fecero larghi e profondi tagliamenti di terra e di rocce ai piedi del Castello, affine di costruire la strada carrozzabile, si trovarono rottami di mattoni, di tegole ed altre terraglie, che attestano grande antichità e che nel 1741, quando si scavarono le pendici del Castello per fabbricare la Chiesa del SS. Crocifisso, si ritrovarono varie monete greche in argento e rame della Città di Palermo, di Siracusa, di Segesta, di Lilibeo e di quelle dei Cartaginesi ».

Lo stesso Longo afferma: « è molto strabocchevole il numero che ho capitato di monete romane tanto dei tempi consolari, come pure degli imperiali, e sono stato assicurato dalla stessa bocca degli inventori di averle trovate parte nella facciata della nostra collina e parte nelle vicine campagne (pag. 214).

Accenna poi ai diversi silos (fossi) che ancora esistono attorno alla montagna e nelle colline circostanti, che dimostrano una grande antichità.

L'argomento archeologico in siffatte questioni è del più grande valore e ci spinge a dare ragione alla sua tesi.

Ma il Longo non poteva allora citare la più forte e sicura testimonianza, che ci è venuta dall'Amari nella Storia dei Mussulmani in Sicilia, nella quale utilizza per primo il lavoro dell'Edrisi. A pag. 794 del Volume 3. - Parte 3., l'Amari scrive:

« Dobbiamo altresì a chi raccolse notizie topografiche, un abbozzo di statistica archeologica dell'Isola, leggendosi col predicato di *Azali*, che appo noi suonerebbe senza principio e qui par che valga antichissimo, le castella di Termini... Calatafimi.

Dunque, secondo l'Edrisi, il castello di Calatafimi è un castello antichissimo e tale aggettivo usato per i castelli prearabi, importa che di già esisteva nell'827, quando son venuti gli Arabi stessi.

Da dove allora il nome di Calatafimi, quale il nome primitivo del Castello?

Non possiamo che fare delle deduzioni, perchè gli Arabi, come avverte il Di Gregorio (R.Arab. pag.217) appena mantennero il loro nome alle più celebri città; i nomi invece di molte altre città furono talmente deformati, che niente mantengono delle antiche nomenclature, da sembrare nuove città e ricorda il grande oratore nelle Verrine. nuovi castelli ».

Lo stesso a proposito di Calatafimi notano l'Arezzo ed il Fazzello. Non ostante queste incertezze, gli storici del nostro Castello, che parlano tutti di castello di nuova denominazione o di saracinesco nome (Longo - Pag. 274) hanno proposto due soluzioni.

Il Longo pensa senz'altro che il nome originario sia stato quello di Acesta; ma gli Arabi, trovato il fortilizio, lo dissero nella loro lingua Kalata, che importa etimologice acceptam, castellum et praecipue in vertice montem.

Questo Kalata allora lo intitolarono a qualche possessore o ristoratore e forse ad Eufemio, come si ricava da una antica geografia di Sicilia scritta sotto il governo degli Emiri riportata dal Di Gregorio nella sua Collezione di Cose arabe.

Kalatafimi, è detto, ibidem calatafimi, castellum Euphemii.

I sostenitori di questa origine etimologica evidentemente devono ammettere un intervento dell'Eufemio da Messina in questa parte della Sicilia, cosa che sembra impossibile.

L'altra opinione, che a me sembra la più probabile, è proprio quella che l'amico Briguccia scarta a priori nel suo studio pubblicato nell'anzidetta Rivista.

Invece nella citazione del Cicerone con l'accenno al Phimes, grande proprietario di terre nell'agro segestano, io vedo la chiara soluzione del proposto quesito.

Dalle parole del Cicerone nelle Verrine, sappiamo che nell'agro segestano la famiglia Phimes aveva degli estesi territori, e questa famiglia continuò per più secoli nel possesso di queste terre, che poi più tardi formarono il territorio di Calatafimi per come è descritto in un Documento di concessioni baronali del 1393 quando veniva eretto in Comune ed aveva i suoi Giurati (il documento si conserva religiosamente nell'Archivio di questa Chiesa Matrice).

Dopo la distruzione di Segesta, nel secolo V per opera dei Vandali, essendo, a detta dell'Amari, la testimonianza di Pietro Diacono, che l'attribuisce ai Saraceni, assai dubbia, il piccolo fortilizio antico, per la difesa dei terrazzani dalle scorrerie barbariche, è stato rafforzato per interessamento della famiglia patrona delle terre ed allora il castrum ovvero l'arx (e forse anche con nome greco, trovandoci sotto la dominazione bizantina) si nomava dal Phimes, che ci tense, quando a scopo di difesa nascevano i Cortili (donde poi le Corti) i muri di difesa, per la vita delle piccole popolazioni, ed in tale ambiente (possiamo assegnare tra il VI - VII secolo) il Castello di Phimes.

Siamo nell'epoca dell'economia curtense, quando a scopo di difesa nascevano i Cortili (donde poi le Corti) i muri di difesa, per la vita delle piccole popolazioni, ed in tale ambiente (possiamo assegnare tra il VI - VII secolo) il Castello di Phimes.

Venuti gli Arabi, data la loro politica di voler tutto arabizzare, traducevano il Castrum in arabo conservando l'antica denominazione e spuntava così il Qual - at - al - Phimi.

Non abbiamo bisogno allora di parlare di corruzioni fonetiche e « non si imbatte il capo in nessuna roccia ».

Questo Castello di poi nel sec. XIII veniva restaurato e rafforzato da Federico II di Svevia, il quale erigeva l'antica Chiesa di S. Silvestro Papa, esistente sulla spianata del colle come muro di difesa dal lato Nord in Chiesa Matrice.

Ciò risulta dalla Storia di Calatafimi del N. Pellegrino, conservata ora nella Biblioteca Comunale, e dalle recenti scoperte di monete dello stesso Federico nei recenti scavi per i nuovi ristauri della Matrice.

Le vicende posteriori del Castello sono state ricordate nello studio del defunto Farm. Nicolò Mazara pubblicato nel numero dell'Agosto 1957 della Rivista Trapani.

Questa polemichetta, dettata non da spirito di contrasti, ma dall'amore del natio loco, non può chiudersi che con l'augurio che il vecchio Castello, come ancora lo chiama il popolo, possa risorgere riparandosi così le ingiurie degli uomini nostri, che lo trascurarono e lo tascurano, affrettandone la completa rovina. Il bel colle ancora splende nella luce dei suoi ruderi, nello splendore della natura ed attende che un pietoso provvedimento possa ridarlo all'estetica di Calatafimi e sopra quei ruderi trascurati sorga un istituto di assistenza o di beneficenza, che almeno nelle esterne linee riveli e faccia rivivere l'antico maniero.

Questo augurio è certo condiviso dall'egregio Avv. Briguccia, al quale ripeto un grazie per avere provocata la piccola polemica, richiamando l'attenzione su questo glorioso ed antico Comune.

D. NICOLO' BONAIUTO

IL CANCELLO - Divagazioni di fine estate

Ho varcato in silenzio la lunga, interminabile siepe dei ricordi ed ho ritrovato d'un tratto il piccolo sentiero snodantesi al sole tra l'olezzo dei pini. La brezza del meriggio mi sfiora il viso come lieve carezza di bimba e godo andare così, senza meta, incontro al passato.

Ho spinto innanzi a me lentamente, con una certa, sia pur lieve, esitazione il vecchio cancelletto di legno corroso che chiude l'ingresso del mio giardino.

Strano senso di certe parole e ancor più incomprensibile uso che di certe cose fanno gli uomini!

Perchè, mi chiedo, chiudere un giardino, sia pure con un fragile cancelletto di legno? Chiuderlo a chi? a che cosa? al vento che sfiorando le aiuole fiorite cerca l'ebbrezza d'un abbandono? alle lucertole che vanno in cerca di sole? alle farfalle che ricamano fragili trine invisibili da una corolla all'altra? ai grilli che ritmano col loro canto il lavoro delle formiche? ai bimbi che cercano nidi per soddisfare i primi « perchè » affioranti sul mistero della vita e dell'amore?

E come, d'altronde, potrebbe un cancello isolare dal resto del mondo i miei sogni o imprigionare per sempre le immagini e i ricordi della mia adolescenza? Non so. Pure un cancello è necessario, forse; almeno così dicono gli altri... Un cancello è utile sempre; almeno così pensano i più ... Lo mettiamo dinanzi a tutto ciò che ci è caro e bello, come pure dinanzi a ciò che è riprovevole e brutto. Quanti cancelli... quanti cancelli nella nostra vita! Ma perchè poi li usiamo, se sembrano quasi soffocare tutto il verde e la multicolore gaiezza che racchiudono? Appena varcata la soglia tu senti che tutto è mutato; che quelle assi di legno incrociate non sono valse a custodire intatto tutto ciò che vi avevi lasciato, a non farvi penetrare, come speravi, l'angoscia febbrile del tempo.

Tre anni... ed il mio giardino non mi ha più riconosciuto, ha osservato indifferente il mio ingresso, ha udito senza vibrare il mio passo, ha sospettato senza turbamento la mia presenza nell'ombra avanzantesi tra i roseti. Gli alberi hanno piegato un poco la loro chioma per scambiarsi qualche confidenza, fin qui ancora taciuta, ma non hanno saputo più sorridere ai ricordi. Poveri alberi! Sono trascorsi appena tre anni e son già così pieni di nodi, di rami contorti e robusti! Poveri alberelli del mio passato! Sono invecchiati anch'essi, sono divenuti anch'essi maturi, degli alberi veri insomma, già «arrivati», come diremmo noi nel nostro angusto linguaggio. Ecco perchè mi hanno accolto senza alcuno slancio, col distacco e l'indifferenza di chi ha perduto la fresca gioia delle prime esperienze e l'emozione dei primi incontri. Oh come sono terribili tre anni, se bastano a mutare tanto un giardino, a trasformare in alberi veri i piccoli arboscelli così verdi di vita e di speranze. E' triste, assai triste anche per un albero dover dire « Ecco, son arrivato... Non serve più a nulla sognare, attendere, agognare di essere un albero vero... un albero adulto ». Oh no, non è giusto che anche gli alberi invecchino, che anche i roseti si dispoglino dei petali delle loro rose. E' già tanto triste che tramontino gli uomini, che crescano e muoiano; ma un giardino... un giardino no... dovrebbe sempre conservare l'immagine fresca della sua giovinezza, il sorriso beato della nostra adolescenza... Gli alberi dovrebbero sempre restare degli alberelli, ricchi di sogni, di speranze, di certezze: la certezza di poter un giorno raggiungere la pienezza della loro natura, senza però attingerla mai, tranne i cipressi che devono, alti e solenni, vegliare il sonno degli uomini che non vagano più per i tanti sentieri del mondo, ma stanno ad attendere qualcuno che li ridesti, dopo aver aperto il cancello (un altro cancello!) che un giorno li chiuse nel suo gelido abbraccio.

MARCO GIO'

Giulio Einaudi editore

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Tintori, 12

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45

TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze — Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

A COMODISSIME RATE

Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Le lettere al Sindaco

Stimatissimo Sindaco,

la Redazione di Panorama mi ha fatto pervenire la seguente lettera, senza firma:

« Caro Pungolo,
preghiamo di recarti subito a Mazara per visitare anche le brutte cose del nostro paese. Noi vorremmo farti passare sotto l'Arco di Trionfo ma, purtroppo, a Mazara questo non c'è e siamo costretti, quindi, a farti passare per l'Arco della vergogna. Vieni a visitare la via Can. Michele Severino, ma devi pervenirci dalla via A. La Licata. Ti ringraziamo e tanti saluti ».

Veramente per un paio di settimane non avrei potuto scrivere le mie solite lettere per Lei, signor Sindaco, perchè essendo cominciata la vendemmia anch'io ho molto da fare. Ma come potevo rimanere sordo all'S.O.S. dei suoi concittadini? E poi ero curioso di vedere questo Arco...

Eccomi quindi a Mazara. Non conoscendo bene le strade e d'altra parte non potendomi servire delle indicazioni dei tabelli indicatori, perchè non esistono, (Signor Sindaco quante volte ho segnalato questo grave inconveniente?) dovetti ricorrere al mio amico perchè mi facesse da guida.

All'inizio di via A. La Licata, imboccandola dal corso Vitt. Veneto, per cominciare, ho trovato un grosso fossato che va sempre più allargandosi. Esso era pieno di acqua divenuta nera e puzzolente, ed a dir la verità non ha offerto, a me forestiero, un bello spettacolo. Il mio amico mi disse che l'Ufficio tecnico a quanto pare si sia deciso, finalmente, a far aggiustare mediante pietrisco bitumato tutte le smussature esistenti nelle congiunture di moltissime vie principali della città: Via Roma, Corso Vitt. Veneto, Via Ponte sul Mazaro, Via G.G. Adria, Piazza Regina etc.

Voglio augurarmi che quanto dettomi dal mio amico risponda a verità. Ma, dato che ho parlato di fossi, non posso farLe presente che il fosso esistente nella passeggiata (che non si chiama più G. Mazzini) causato dall'estirpazione del candelabro della luce, circa quattro mesi or sono, non è stato ancora colmato ed il mio amico mi consiglia di portare dalla mia città magari *una coffa di sterro* per iniziare l'opera e dare il buon esempio. Cosa ne pensa, signor Sindaco? La porto veramente questa coffa di sterro per evitare che la gente possa rompersi l'osso del collo? E c'è un altro fosso più grande e più profondo ed è proprio di fronte la Dogana. Forse la sua colmatura dovrebbe essere di competenza del Genio Civile-Marina, ma i cittadini che attraversano quella zona sono mazaresi e, quindi, debbono essere protetti dall'autorità comunale.

E per rimanere ancora in argomento di lavori pubblici debbo dire, me lo permetta, che l'assessore del ramo dovrebbe imprimere al suo ufficio tecnico un maggior impulso, una maggiore vitalità perchè molte e molte cose che potrebbero farsi con dinamicità, invece aspettano mesi e mesi e, forse, per sempre. I cantonieri, gli assistenti, gli ingegneri e perchè no, anche l'assessore quando percorrono le vie della città potrebbero distrarre magari un occhio solo per osservare se la cosa pubblica funzioni bene o se ha bisogno della loro assistenza.

Proseguendo per via A. La Licata giungiamo all'altezza di via Mantova e sulla sinistra troviamo vestigia di una nuova strada che si intitola al Can. Michele Severino, vostro benemerito concittadino. Per immetterci in questa via, però, dobbiamo passare sotto l'Arco della Vergogna di cui tratta la lettera dei suoi concittadini. Dobbiamo passare per un'ex porticina larga non più di m. 1,50, con pericolo per la nostra incolumità in quanto vi è un puntello, per immetterci, ancora, in una ex stanza e finalmente nella anzidetta via Can. Severino della quale è inutile parlare perchè, come tantissime altre, ha solo la parvenza di via.

Il mio amico mi dice che la passata amministrazione San Vito aveva acquistato per la cifra di due milioni e trecentomila circa due modeste casette onde permettere l'unione delle vie La Licata, Mantova e Can. Michele Severino. L'Amministrazione nuova che da più di due anni è al potere, non è riuscita ancora a pagare le somme ai proprietari delle case che, giustamente, hanno fatto sospendere la demolizione dei fabbricati con il conseguente inconveniente per i cittadini della zona di dover passare sotto l'Arco della Vergogna.

Cosa si aspettano i Suoi concittadini da me? Io mi astengo dal criticare tale stato di cose. L'impegno assunto per l'acquisto dei due fabbricati non è cosa che riguarda personalmente l'ex sindaco Dr. Safina ma l'Amministrazione Comunale. I proprietari, pertanto, debbono essere pagati da Lei e mi meraviglia come non si possa trovare la somma per farlo.

In questa occasione ho avuto modo di vedere altre cose che spero trattare in una prossima mia lettera.

Per ora gradisca, signor Sindaco, i miei distinti ossequi.

IL PUNGOLO

DISCIPLINA indice di civiltà

Vi sono al mondo persone disciplinate per natura e persone indisciplinate a oltranza. Si deve senz'altro riconoscere che l'autodisciplina richiede un alto grado di maturità e di civiltà che pochi riescono a raggiungere. L'autodisciplina è consapevolezza delle leggi; coscienza dei limiti della propria libertà in confronto a quella altrui; rispetto del diritto del prossimo alla tranquillità; attenzione all'incolumità personale dei passanti; osservanza delle regole di igiene pubblica; ossequio alle disposizioni della Amministrazione comunale. Poichè non è pensabile che un tale grado di civiltà possa essere raggiunto da tutti i cittadini indistintamente (concorrono infatti molti fattori, tra cui primissimo da noi lo scarso grado di cultura nel popolo) sorgono e funzionano allora gli organi preposti all'ordine pubblico che hanno il preciso incarico di far rispettare le leggi e le disposizioni comunali e d'impartire con un sistema pratico lezioni di disciplina ai recalcitranti e ai contravventori. Civilissimi possono considerarsi quei paesi in cui ciascuno conosce il proprio dovere e dove le guardie di città hanno una funzione più decorativa che necessaria e funzionante; esistono perchè debbono esistere, perchè non è concepibile una città che non abbia le sue guardie, il suo corpo di vigilanza, ma sono rari i cittadini che contravvengono alle leggi e che si fanno rimproverare o multare perchè attraversano la strada nei punti proibiti, perchè corrono pazzamente su veicoli non muniti di tutti i regolamentari apparecchi segnalatori, perchè gettano acqua e rifiuti dalle finestre, perchè, approfittando delle tenebre, vuotano il secchio o cesto delle immondizie ai bordi della strada, perchè non conoscono il regolamento stradale, perchè occupano abusivamente aree di terreno comunale... I cittadini di quei paesi civilissimi (esistenti, sì, anche se a noi possa sembrare una favola!) sanno ciò che possono e non possono fare; conoscono le leggi e i regolamenti, oppure per semplice spirito di comprensione e per educazione sanno ciò che può nuocere all'igiene e al decoro della città; lo sanno e si astengono dal commettere infrazioni, non per paura delle repressioni degli organi di vigilanza preposti all'ordine pubblico, ma perchè sono coscienti del disturbo che arrecherebbero, contravvenendo, a se stessi e agli altri. Qui le cose sono un po' diverse: il popolo italiano è indisciplinato per eccellenza, e tra gl'italiani la bandiera dell'indisciplina è tenuta dai siciliani.

Purtroppo, senza che alcuno se ne senta offeso, è così; e questa constatazione non siamo noi a farla, bensì i continentali, i forestieri che affollano la nostra bella Isola. Tolti quei pochi che hanno sviluppato il senso dell'autodisciplina, gli altri, o ignorano le leggi e le disposizioni comunali e le infrangono per ignoranza, o, conoscendole, le infrangono per incuria, per indifferenza, per spavalderia. Non si potrebbe pensare altrimenti quando, passando per una via principale della nostra città, alle undici della mattina, ad esempio, si è investiti da un potente getto d'acqua sporca lanciato da un balcone: ignoranza? incuria? indifferenza? disprezzo? spavalderia? Che cosa può spingere ancora della gente in pieno 1958 ad usare tali preistorici sistemi di pulizia e ad infischiarsi delle leggi e del rispetto verso il prossimo? Secondo noi è soltanto mancanza di disciplina interiore, governata da una coscienza vigile, obbediente ad una legge morale ancora più che alla legge scritta. Ecco perchè, osservando uno specchietto comparativo fra « l'introito contravvenzionale e Suolo pubblico » relativo al secondo quadrimestre 1957 e quello del 1958, non sappiamo se rallegrarci o dolerci; rallegrarci per la più serrata sorveglianza da parte delle Guardie comunali o dolerci per la sistematica, recalcitrante indisciplina dei mazaresi. Riportiamo in totale le cifre contenute in detto specchietto comparativo, per additare alla cittadinanza il progresso in tema di sorveglianza e il regresso in tema di sensibilità civica, raggiunti in Mazara fino ad oggi.

1957: Contravvenzioni quadrimestre Maggio - Agosto L. 188.260; Suolo pubblico quadrimestre Maggio - Agosto lire 136.300.

1958: Contravvenzioni quadrimestre Maggio - Agosto L. 574.395; Suolo pubblico quadrimestre Maggio - Agosto lire 709.090

Le cifre sono abbastanza eloquenti e non hanno bisogno di commento.

Sarebbe desiderio delle Autorità civili preposte all'amministrazione della città che un maggior senso di responsabilità animasse i cittadini in ogni settore della vita pubblica e che Mazara possa essere celebrata non soltanto per le bellezze naturali, ma anche per pulizia, disciplina, civiltà.

ABELARDO

VENDEMMIA e vendemmiatori

Il Sindaco ci informa che ha provveduto a mettere a disposizione dei braccianti vendemmiatori i locali dell'ex conservera Vaccara, come alloggio notturno. Comunichiamo quanto sopra a tutti coloro che ci segnalarono l'incresciosa situazione, pregandoci di interessarcene attraverso queste colonne. Tale provvedimento del Sindaco in favore di una categoria di lavoratori tanto disagiata ed in favore anche del decoro cittadino è stato improntato a spirito di umana solidarietà e comprensione civica.

La Redazione

La voce del pubblico

Ci viene segnalato da alcuni cittadini quanto segue:

Alcuni camion e carretti colmi di detriti e scorie risultanti da fabbriche di mattoni e laterizi, scaricano tali rifiuti nella zona di S. Vito, occupando tratti di terreno non indifferenti. Se si pensa che là sorgono dei villini abitati per tutta l'estate e buona parte dell'autunno da villeggianti, non sembra estetico nè salutare questo scarico di un materiale che, se bagnato diventa vischiosa poltiglia e se asciutto finissima e leggerissima polvere. Gli abitanti di quella zona pregano a nostro mezzo il Sindaco perchè voglia impedire che seguiti lo scarico di tale materiale.

Gli abitanti del Lotto B delle Case INA del quartiere Transmazaro, hanno i portoni d'ingresso su una specie di largo asimmetrico nel quale sbocca una via di accesso e che dal lato opposto è delimitato da un muro che recinge una proprietà privata. Questo largo è ancora «anonimo». Gli abitanti della zona sono d'avviso che non sia il caso di chiamarlo « Via », ma « Largo » o « Piazzetta », poichè tale è il suo aspetto, nè si pensa, date le ridotte dimensioni, che vi si possa ancora costruire sì da farlo diventare una via. Ci pregano di segnalare il loro desiderio ai componenti la Commissione per la toponomastica cittadina e noi speriamo che, essendo così modesto il desiderio e non comportando dispendio di danaro, potrà senza difficoltà essere esaudito.

Condotti con eccessivo risparmio

Lavori INA-Case

I recinti delle aree afferenti alle case costruite circa cinque anni fa sulla riva destra del Mazaro dall'INA-CASE e che avevano acquistato un vero e proprio sapore di leggenda, tanto sono stati dibattuti, discussi, sollecitati, avversati, combattuti, sono finalmente terminati. Questa notizia dovrebbe bastare per ridare a tutti coloro che mensilmente vedono effettuarsi dal loro stipendio una ritenuta non indifferente sotto la voce INA - CASE, la fiducia verso quest'Ente che si è assunto l'obbligo di costruire le abitazioni per coloro che pagano i contributi e di amministrare il denaro che ogni mese affluisce dalle tasche degli impiegati alle sue casse. Purtroppo basta osservare un momento (e per far ciò non occorre essere dei competenti in materia) i lavori eseguiti dall'impresa che ne ha avuto l'incarico, per notare con quale senso di eccessivo risparmio siano stati portati a termine. Andiamo per ordine: su muretti di circa un metro sono stati infissi dei pali di ferro; tra un palo e l'altro, attraverso appositi buchi, sono stati tesi dei ridicoli fili di ferro zincato ad una distanza di quindici centimetri l'uno dall'altro. Inutile dire che tali fili offrono ai monelli (ed anche ai malintenzionati quando ve ne fossero) una comoda scaletta per poter scavalcare il piccolo ostacolo. L'INA-CASE (o l'impresa) ha sì risparmiato centinaia di migliaia di lire, ma non ha davvero creato con questo sistema un sicuro e doveroso riparo ai giardini. Perchè, come è stato fatto in altri centri, non apporre delle reti o delle cancellate più resistenti ed anche, lasciatecelo dire, più estetiche?

Quello che poi colpisce più di ogni altra cosa è il diverso criterio usato da un lotto all'altro. In modo particolare è stato trascurato il lotto contrassegnato con numero di cantiere 2338, non si sa bene per quali motivi; dobbiamo credere ad una feroce antipatia verso gli inquilini che abitano quegli appartamenti? Non si potrebbe spiegare altrimenti il comportamento dell'Impresa nei riguardi di questo plesso di dodici appartamenti che ospita per la maggior parte insegnanti ed impiegati di concetto. Tuttavia anche altri lotti sono stati trascurati; l'ingegnere collaudatore potrà facilmente accorgersene.

Si è notato infatti che mentre in qualche giardino (benchè sia prematuro chiamare giardini queste aree recintate con parvenze di viali e molte pietre! A proposito era stata promessa la venuta di un giardiniere che avrebbe dovuto sistemare le aiuole... a quando?) è stato costruito un muretto divisorio tra un appartamento e l'altro, ciò non è stato fatto negli altri giardini, di modo che queste aree così recintate sono diventate il centro di raccolta di decine e decine di bimbi (aventi diritto e non) che per tutto il giorno scorazzano liberamente da un estremo all'altro, con i giuochi più rumorosi e sfrenati, togliendo pace e tranquillità a coloro che impiegano le ore della giornata nello studio e nel lavoro intellettuale. Ciò conduce naturalmente a seri inconvenienti che si sarebbero senz'altro evitati, qualora l'Impresa avesse eseguito e condotto a termine i lavori con maggior senso di responsabilità, tenendo presenti, non soltanto il proprio vantaggio e guadagno, ma anche le legittime aspirazioni e, oseremmo dire, i diritti di coloro che in fin dei conti danno il loro danaro e crediamo possano pretendere di essere trattati con maggior senso di equità e di rispetto. Ma i nostri rilievi non terminano a questo punto. Come dicevamo i lavori sono stati eseguiti con criteri diversi: non si capisce perchè attorno ad alcuni edifici sia stata costruita una massicciata, tipo marciapiede e intorno ad altri (v. lotto n. 2338 ed altri) sia stata lasciata la nuda terra; non si capisce perchè la striscia di accesso ai portoni d'ingresso (terreno questo pure di pertinenza dell'INA-CASE) sia stato lasciato in qualche lotto (v. lotto n. 2338 ed altri) allo stato iniziale, mentre in qualche altro sia stato eseguito una specie di viale simile a quelli dei giardini; alcuni giardini, poi, sono stati dagli operai dell'Impresa stessa colmati di terra buona, altri no, in modo che i vialetti rimangono in questi ultimi sopraelevati, formando una specie di gradino. Alle prime piogge i tufi che delimitano tali vialetti cadranno; e non vorremmo con ciò essere facili profeti di sventura. Ultima e interessante constatazione è quella circa l'assoluta indifferenza con cui si è lasciata cadere la nostra proposta di qualche tempo fa circa un pozzo che per mezzo di condutture dovrebbe fornire l'acqua per innaffiare i giardini. Si chiedeva che venisse attuato un sistema di accensione del motore da ciascun fabbricato, se non da ciascun appartamento, in modo da evitare l'incresciosa situazione di dover di volta in volta penetrare in terreno altrui per farlo.

Se, come crediamo, un ingegnere verrà a collaudare i lavori ultimati dall'Impresa assuntrice, non potrà non constatare la verità e l'esattezza di quanto abbiamo rilevato. E' viva speranza, nostra e degli interessati che tali lavori, a nostro avviso irrazionali, vengano completati secondo le leggi della logica e dell'opportunità.

E. B. L.

Miragliano - Gola incantevole del Mazaro

Leggete e diffondete
PANORAMA

Torniamo su un argomento di grande importanza

Il problema del latte alimentare nei piccoli centri

In una recente corrispondenza, questo giornale ha affrontato il problema dello approvvigionamento del latte alimentare nella nostra Città.

Problema, in verità assai complesso, sia per l'aspetto sanitario che per quello economico, riguardante non solo Mazara ma tutti i piccoli centri urbani, onde è bene dire subito che un argomento così importante e delicato non solo non può esaurirsi, ma nemmeno può essere affrontato in un breve scritto.

Tuttavia, il latte alimentare è, da alcuni anni a questa parte, all'ordine del giorno nei piccoli Centri e segue a ruota quello dell'approvvigionamento idrico e delle fognature. Perchè così come nel 1958 non dovrebbero esistere centri abitati privi di acqua o di fognature, non ne dovrebbero esistere privi di stabilimenti per il trattamento igienico del latte.

Purtroppo, ne esistono ancora ed in abbondanza.

L'approvvigionamento del latte igienicamente sano ed intero è entrato ormai nella coscienza dei pubblici amministratori e tutto lascia sperare che notevoli passi in avanti possano farsi.

Si registrano infatti, numerose iniziative intese alla istituzione di Centrali di pastorizzazione del latte destinato alla alimentazione diretta ed alla organizzazione dei servizi inerenti la raccolta e la distribuzione.

Il problema della nostra Città è uguale a quello di altre migliaia di comuni Italiani.

Parlare, a Mazara, dell'ex Casa del Latte è superfluo per due motivi:

innanzi tutto nessuna legge imponeva ed impone ai produttori l'osservanza di quel Regolamento Comunale per il funzionamento della Casa del Latte; inoltre, nessun trattamento igienico subiva il latte e nessun beneficio concreto ne traeva la popolazione.

Ciò che oggi preclude ai Comuni la possibilità di disporre di una centrale del latte è la legge n. 851 del 16.6.1938, istitutiva delle stesse.

Essa, oltre ad una complessa istruttoria per l'istituzione della centrale impone un consumo giornaliero di almeno hl. 100 di latte al giorno, per garentire una autosufficienza economica del servizio.

La tecnica casearia in questi ultimi anni, però, ha fatto progressi considerevoli per cui oggi si è in grado di istituire piccole Centrali del latte con lavorazioni dai 12 ai 30 ettolitri giornalieri, ad un costo economico per il trattamento igienico quasi alla pari delle grandi centrali. Ma quello che acquista maggiore considerazione è che la pastorizzazione effettuata o meglio il trattamento igienico effettuato da quelle piccole centrali, risponde alle esigenze richieste dalle Autorità sanitarie, onde i risultati di analisi chimica e batteriologica ottenuti sono uguali a quelli delle grandi e moderne Centrali del latte. In merito al costo economico per il funzionamento di una piccola centrale, esso si aggira sulle L. 10 - 12 a litro. Se a quanto detto, si aggiunge il fatto incontestabile che il consumo del latte alimentare aumenta considerevolmente allorchè si assicura al consumatore un prodotto igienico e sano, ne deriva che là dove funzionano le centrali aumenta il consumo con notevole vantaggio e per la salute dei cittadini e per l'incremento del patrimonio zootecnico.

In considerazione quindi che le piccole Centrali hanno risposto alle esigenze igienico - economiche, riesce incomprensibile come da parte dei competenti Ministeri non sia stata proposta la modifica alla legge 1938.

Difatti, la preoccupazione per la salute pubblica non deve, nè può essere circoscritta ai centri urbani di maggiore importanza ma deve, al contrario, essere estesa a tutti i cittadini.

Ora, dato che il latte alimentare ha un peso non indifferente sulla sanità — le statistiche dimostrano che dove funzionano le centrali, mortalità e morbilità relative ad infezione gastro - intestinali sono discese a minimi confortanti — è doveroso che anche i piccoli centri urbani vengano tutelati pure sotto questo riguardo.

Si modifichi dunque la legge n. 851 del 16.6.938 e dando ai Comuni effettivamente quella autonomia sancita nella costituzione, si lascino gestire agli stessi le Centrali sottraendole alle speculazioni private.

NINO PAPA

PANORAMA MAZARESE

Tutti sanno che Mazara è una città molto ospitale e che i forestieri vengono accolti a braccia aperte, con una cordialità a volte un tantino esagerata. C'è infatti l'abitudine di credere che chiunque venga a Mazara o da una grande città della Sicilia, o dal continente (non parliamo poi di coloro che vengono d'oltr'Alpe o d'oltre Oceano) sia di gran lunga più civile, più sapiente, più intelligente, più abile dei mazaresi.

Quindi accade che i nostri concittadini, di fronte a un forestiero si profondono in cortesie, amano farsi vedere in giro con lui, gli aprono le porte della propria casa che magari hanno tenuto ermeticamente chiuse o aperte a fessura per alcuni compaesani, senza curarsi di conoscere bene da dove provenga il forestiero, chi sia e che cosa faccia. Abbagliati dal suo accento settentrionale o straniero, lo ascoltano parlare come se fosse un oracolo e se qualcuno più esperto di forestieri in genere, si accorge dal gergo o da qualche sfumatura che il loro idolo non discende da lombi, non diciamo magnanimi, ma neppure appena appena piccolo borghesi, e che nella sua famiglia non vi sono tradizioni di perfetta rettitudine e cerca di metterli in guardia, magari si offendono e tirano fuori discendenze o amicizie, per cui ci si stringe nelle spalle e si gira da un'altra parte. Ma forse questa è un'abitudine di tutti gl'italiani e non solo dei mazaresi: decantare e preferire quello che non è di casa nostra. Quello che però irrita chi non si sente abbagliato dalle « foresterie » è un altro fatto. Accade spesso che qualche forestiero, incantato dal sole di Mazara, vi pianti definitivamente le sue tende, vi trovi lavoro e guadagno e in breve tempo riesca a crearsi una posizione invidiabile. Nulla di male, fin qui; il male viene quando il forestiero che vive con i soldi dei Mazaresi, parlando della città che tanto generosamente lo ha ospitato, ostenti un certo disprezzo e verso la città e verso i suoi abitanti, criticandone usi e costumi, disprezzando perfino quello che dapprincipio lo aveva indotto a rimanervi: il sole, il mare. E ripetono spesso: — Da noi invece!... Da noi si fa così, si usa così... — Dicono « questa bellissima Mazara » con tono ironico, ed altre piacevolezze del genere. Vorremmo rispondere a costoro: — Ma chi vi ci ha chiamati? Perchè non ve ne tornate « *da voi?* »

Questo è (per usare una espressione volgaruccia, sì, ma significativa) « sputare nel piatto in cui si è ben mangiato».

Naturalmente, sentiamo il dovere di far notare che vi sono delle lodevolissime eccezioni: vi sono dei forestieri, cioè, che vivono da molti anni a Mazara, vi lavorano e la considerano la loro seconda patria; si interessano dei suoi problemi e partecipano alla vita della città con semplicità ed affetto.

Abbiamo anche noi degli amici fra questi forestieri e diciamo loro che il loro lavoro è utile e che con loro ci sentiamo a nostro agio, perchè essi non ci fanno pesare la loro condizione di « forestieri » ad oltranza e non cercano di convincerci che, in fondo, ci hanno fatto un favore venendo ad abitare a Mazara.

Ma l'eccezione conferma la regola.

L'ELICOTTERO

I NEGRI e l'arte

(*segue dalla 3. pag.*)

è positiva e valida in quanto è prova di maturità emotiva e intellettuale. I poeti d'oggi inoltre sono anche degli abili artigiani. Anzi, si può dire che la preoccupazione per la forma è divenuta così acuta che alcuni rischiano di « sacrificare il senso al suono, il significato alla musicalità », tendenza, questa, che in genere si manifesta in fin troppa parte della poesia più recente. Tuttavia il valore attribuito alla tecnica è ancora un'altra prova della maturità artistica della poesia negra. Molti dei giovani poeti, d'altronde, hanno ottenuto numerosi incoraggiamenti e borse di studio oltre che premi e distinzioni letterarie. Nel 1942 il Premio per i giovani poeti messo in palio dall'Università Yale toccò a Margaret Walker per un volume di poesie intitolato *For my People*. E nel 1949 Gwendolyn Brooks ottenne il Premio Pulitzer per la sua raccolta poetica *Annie Allen*. Finalmente, si può dire che il poeta negro ha raggiunto « nel mondo letterario la piena dignità di poeta americano ».

Nel campo della narrativa — e più propriamente del romanzo — l'affermazione degli scrittori negri è stata lenta; fortunatamente, gli ultimi due decenni hanno rivelato una crescente maturità di tecnica e una confortante universalità di ispirazione. I romanzieri degli anni dal 1920 al 1940 sentirono così acutamente il peso della loro causa e della loro tesi che i personaggi dei loro libri ben di rado giungevano ad acquistare una vita autonoma, le situazioni narrate ben di rado riuscivano convincenti. Stanno a dimostrarlo le opere di Jessie Fausset e Nella Larsen. Tra le opere più rappresentative di questo periodo si possono tuttavia ricordare: *Home to Harlem*, di Claud McKay, *Walls of Jericho* di Rudoph Fischer, *Not Without Laughter* di Langston Hughes, *Jonah's Gourd Vine* e *Their Eyes Were Watching God* di Zora Neale Hurston, *God Sends Sunday* di Arna Bontemps.

Nel romanzo come nella poesia gli scrittori di oggi manifestano un minore interesse per i problemi puramente razziali. Nel 1940 comparve *Native Son* di Richard Wright, che sotto molti punti di vista è il migliore romanzo che sia stato mai scritto da un autore negro. Romanzo di protesta sociale, l'opera di Wright è un vigoroso atto d'accusa contro le forze che hanno fatto di Bigger Thomas un assassino, ma la razza di Bigger è solo un elemento di secondaria importanza. La stessa universalità si riscontra in *Knock on Any Door* di Willard Motley, in *The Street* di Ann Petry e in *If He Hollers Let Him Go* di Chester Himes. La facoltà di scorgere l'universale nel particolare, di distillare quello che è permanente da quello che è transeunte è indispensabile all'artista. Ma insieme a questo egli deve anche saper maneggiare la propria materia con quella scioltezza che caratterizza i prodotti dell'arte. Il romanziere negro contemporaneo ha dimostrato di possedere in larga misura queste doti e affrontando una notevole varietà di soggetti inquadra « la secolare lotta dei negri nella prospettiva giusta: nel quadro cioè della vasta lotta degli uomini di ogni paese per una vita decorosa e significativa ». Inoltre, in questi ultimi anni lo scrittore negro ha dimostrato di non dipendere esclusivamente dai temi della razza e del colore.

Country Place di Ann Petry descrive la vita di una piccola città senza alcun motivo razziale; *Knock on Any Door* di Willard Motley è, come *Native Son*, un romanzo di protesta sociale, ma il protagonista - vittima è un italo americano. Nessuna rassegna delle affermazioni dei negri nel campo letterario dopo la seconda guerra mondiale potrebbe concludersi senza citare il nome di Frank Yerby. Primo scrittore negro le cui opere siano entrate nella lista dei « best sellers », Yerby ha continuato a pubblicare regolarmente romanzi storici che non mancano mai di riuscire graditi ad un pubblico che accoglie con interesse tutto quello che esce dalla sua penna.

Nessun romanzo che possa veramente dirsi grande in senso assoluto è stato scritto da un autore negro. Il valore di *Native Son* di Wright e quello di un'opera più recente, *Invisible Man* di Ralph Ellison, lasciano tuttavia sperare che in un futuro non troppo lontano uno scrittore negro potrà darci un vero capolavoro. Nel frattempo, opere come *The Last of the Conquerors* di William Smith, *Boy at the Window* di Owen Dodson e *Go Tell It on the Mountain* di James Baldwin stanno ad indicare che il romanzo negro ha già raggiunto un alto livello qualitativo.

Nella musica come nel teatro, nelle arti figurative come nella letteratura si può dire, pertanto, che il contributo negro ha rappresentato un fattore importante della cultura americana. Il cammino che l'artista negro ha percorso verso la maturità riflette l'evoluzione di tutta la vita americana. E questo fenomeno non ha nulla che debba meravigliare, poichè il negro non è che un americano come tutti gli altri.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

IL PROBLEMA IDRICO

Progetti e fatti concreti e non vana demagogia

Ho creduto opportuno nello interesse della nostra Città e senza la pretesa di dare lezioni di idrologia, ma anche senza rinunziare alle personali cognizioni che, oltre tutto, sono quelle che dànno la misura della personalità, di discutere il problema base dell'approvvigionamento idrico. Ed ho inteso a questo fine rivolgere lo sguardo alle opere dell'Amministrazioni più antiche e più recenti, non senza la speranza di un maggiore interesse al problema da parte delle venture.

Ora che abbiamo il nuovo Sindaco mi pare doveroso di sospendere l'esame ulteriore del problema che, dopo la ricerca dell'acqua più abbondante e migliore salvo le eventuali correzioni chimiche, investe il convogliamento, le condotte di adduzione e la trasformazione dell'attuale rete, nonchè la gestione tecnico - amministrativa dell'acquedotto e la sua incidenza nel bilancio comunale. Problemi questi essenzialmente tecnici ma anch'essi gravi sui quali non intendo interferire in questo momento proprio per quel doveroso riserbo verso il nuovo Capo dell'Amministrazione che non deve essere giudicato per induzione, ma per i suoi atti concreti.

Mi sembra tuttavia ugualmente doveroso verso la cittadinanza che ha seguito i miei articoli di richiedere una pubblica precisazione (che deve quando non fosse altro potersi dare mediante gli atti di ufficio) circa le dichiarazioni del Sindaco On. Pizzo fatte nella sua conferenza stampa del giugno scorso (vedasi Panorama 20 giugno 1958 N. 25). Il Sindaco Pizzo in quella conferenza stampa annunziò « con particolare compiacimento che uno stanziamento di 450 milioni era stato effettuato dalla Cassa per il Mezzogiorno per risolvere in via definitiva il problema dell'approvvigionamento idrico della nostra Città ». Ed aggiunse, il Sindaco, di avere inviato a Roma il Segretario Pipitone il quale ebbe assicurato dall'Ing. Arceri, funzionario della Cassa, che lo stanziamento sarebbe stato speso in due lotti nel biennio 1959 - 60 e nel biennio 1960 - 61.

Bene, ma intanto si sa da tutti che i finanziamenti della Cassa sono disposti in base a progetti di massima approvati dagli organi tecnici e non risulta che un progetto completo, comprensivo del reperimento dell'acqua, impianti di sollevamento, condotte di adduzione, trasformazione della rete interna, tale cioè da potersi autorizzare la spesa di 450 milioni, sia pure dilazionata in due soluzioni durante quattro anni, sia stato redatto. Si sa da tutti che dopo la guerra, quando cominciarono gli interventi dello Stato per le opere pubbliche attinenti all'igiene, il nostro Ufficio Tecnico predispose un progetto di ampiamento dell'impianto di Amabilina mediante escavazione di diversi pozzi e pompe centrifughe per il sollevamento delle acque, progetto che in seguito a discussioni e modificazioni appportatevi da un piccolo geometra del Genio Civile di Trapani, venne con sufficiente degnazione approvato; ma anche allora non venne fatto uno studio serio e idrologico del territorio, si trattava sempre di un progetto non definitivo e limitato. E non posso pensare che 450 milioni siano stati stanziati su quel progetto perchè il Sindaco Pizzo lo avrebbe certamente chiarito, se quella assegnazione non fosse stata effettuata durante la sua gestione. Il Sindaco Pizzo in quella conferenza stampa ha pure annunziato che sono stati eseguiti dei saggi (dove?), e che uno studio era stato condotto dall'Istituto Geofisico di Milano ed aggiunse che la Cassa del Mezzogiorno aveva ordinato all'EAS (Ente acquedotti Siciliani) di procedere alle trivellazioni, in base ai risultati delle quali sarebbero stati redatti dall'Ufficio Tecnico del Comune i progetti esecutivi.

Orbene, io non voglio dire che le notizie del Sindaco On. Pizzo, saggi, studii dell'Istituto Geofisico di Milano, ordine della Cassa all'EAS di procedere alle trivellazioni in loco, nel loro complesso appaiono un po' contraddittorie o per lo meno un po' confuse o, come si dice ora, fluide. Ma poichè l'Ing. Enzo De Gennaro dell'ERAS (Ente Riforma agraria Siciliana) ha dichiarato (Vedasi Trapani Sera del 6 settembre 1958 n. 37) che le ricerche idrologiche per reperimento di acque per quanto affini esulano dai compiti istituzionali della Sezione Idrologica dell'ERAS; ma poichè l'On. Elios Costa, presidente dell'EAS ha dichiarato (Panorama del 7 settembre 1958 N. 35) che la Cassa per il Mezzogiorno da qualche anno a questa parte segue esclusivamente l'indirizzo di finanziare gli acquedotti in Sicilia soltanto a condizione che le opere e la loro gestione vengano affidate all'EAS, la cittadinanza ha bene il diritto di vedere chiaro in tutte queste notizie di saggi, di studi, di trivellazioni e di finanziamenti ed attende gli opportuni chiarimenti e le precisazioni.

E mi sembra naturale e legittimo che nella ipotesi deprecabile che coloro i quali hanno avuto ed hanno la diretta responsabilità della cosa pubblica non avvertano il disagio in cui si trova l'uomo della strada, che ha grave penuria d'acqua, e non provvedano a rendere pubblici gli atti, mediante la stampa, dell'Amministrazioni sullo scottante problema dell'approvvigionamento idrico della Città, o per lo meno non si risolvono una buona volta a chiarire la portata delle notizie diffuse ufficialmente per mezzo della stampa, proprio per tranquillizzare l'opinione pubblica e renderle omaggio, vuol dire che il libero cittadino, non legato a nessun carro, deve pensare che tutte queste storie altro non sono che fantasie più o meno demagogiche e di poco buon gusto dirette al fine di *épater le bour geoux*.

E' tempo in cui chi vuol fare sinceramente il democratico si ricordi dell'antica democrazia della nostra libera Città quando i pubblici affari ed anche le competizioni private si discutevano nell'*agorà* e in tempi posteriori nel foro, presente il popolo, ed i provvedimenti venivano adottati Boyle Kai Domos. E per ricordarsene non c'è che dare di tanto in tanto uno sguardo a un certo plinto collocato nell'atrio del Comune, per chi vuole intenderlo.

MICHELE PARRINELLO

I precedenti articoli sono stati pubblicati sui numeri 28, 29, 30 e 34 di Panorama.

E' stato visitato dai ladri lo studio del notaio Cavasino

Un episodio che fa ricordare le ormai lontane gesta della banda del buco si è verificato a Marsala. E il richiamo non è causale se si considera che si tratta di un furto, consumato proprio nei pressi della Rivendita di Tabacchi di Tonino Reina, in via XI Maggio. L'audace impresa ladresca ha avuto come campo lo studio del notaro prof. Pietro Cavasino. A tarda notte ignoti ladri sono penetrati negli uffici del notaio, siti nella via XI maggio, ma in locali internati in un cortile, e, con tutta tranquillità evidentemente, sono riusciti ad asportare una vecchia cassaforte che conteneva alcuni documenti, si dice di poca importanza, oltre ad effetti bancari e a 8.731 lire in denaro liquido.

Il fatto è stato subito denunciato dal notaio Cavasino agli organi di polizia i quali stanno effettuando attivissime indagini per rintracciare gli ignoti ladri.

Un bimbo di otto anni investito da un camion

Il piccolo Isaia Tommaso di Pietro, di otto anni, abitante in via Guido Gozzano 115 è stato investito dall'autocarro guidato da certo Licari Gaspare nei pressi della contrada Ponte. Il bimbo attraversava la strada, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il camion e quindi l'autista, vistoselo sbucare all'improvviso, ha fatto quanto era umanamente possibile per salvarlo. E pare ci sia riuscito, giacchè il bambino è stato ricoverato all'Ospedale ma si ha fiducia che guarirà.

Egli presenta ferita lacero contusa interessante cute e sottocute estesa dalla regione inguino cunale sinistra parallelamente all'arcata inguinale, al perineo anteriore e posteriore; ferita lacero contusa estesa per tutta la gamba destra con distacco ed asportazione parziale di numerosi lembi cutanei; validà contusione bozza frontale destra con frattura lineare dell'osso frontale; frattura collo anatomico femore sinistro e frattura lineare ischio pubica stesso lato.

Come si nota le ferite sono abbastanza gravi ma i sanitari non disperano di salvarlo.

OBLAZIONI

All'Ospedale San Biagio sono pervenute le seguenti somme a titolo di oblazione:

In memoria del cav. Giovanni Anca, dai titolari della ditta G. Martinez Vernetti e C., L. 15.000; dalla famiglia del sig. Nicolò Del Giudice, L. 1.000; dal Dott. Gaspare Garamella, L. 1.000; dai signori Enza e Giovanni Corona, L. 2.000.

In memoria della mamma del Vice Prefetto, dott. Giorgianni, dal dott. Giuseppe De Gaetano, L. 1.000.

Nel centro INAPLI

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in applicazione della Legge 19 gennaio 1955 n. 25 sulla disciplina dell'apprendistato, ha istituito, per il corrente anno 1958 - 59, i seguenti Corsi che saranno svolti nel Centro INAPLI « Lilibeo »:

1) Corso per Falegnami Ebanisti - 2. grado; 2) Corso per Meccanici in genere - 2. grado; 3) Corso per Lavoratori Edili - Muratori Cementisti - 2. grado.

A nessuno sfugge l'importanza che riveste l'istituzione di tali Corsi nella nostra Città, che tanto bisogno ha di apprendisti specializzati e qualificati.

La realizzazione di tali corsi, che saranno diretti con l'abituale perizia e abnegazione dal nostro Cav. Matteo Russo, si deve anche all'opera altamente meritoria che il dott. cav. Giovan Battista Busacca, Direttore Provinciale del Lavoro, della Previdenza Sociale e della Massima Occupazione, svolge a beneficio della nostra Città, e all'affettuosa comprensione sempre dimostrata per i bisogni di Marsala dall'ing. Bruno Libutti, Ispettore Centrale dell'INAPLI per la Sicilia e per la Calabria, il quale, fin dall'inizio della sua attività, mostra già di avere tanto a cuore la educazione e il perfezionamento della nostra gioventù operaia.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

sarà certamente stato informato dei vari incidenti, più o meno gravi — uno addirittura stava per costare la vita ad un bimbo la cui sorte è ancora incerta — che si sono verificati entro il perimetro urbano in questi giorni di intenso traffico per la vendemmia. A me sono arrivate parecchie lettere di cittadini i quali si domandano a che servono i Vigili Urbani motorizzati *« come centauri di gran classe » se non vengono utilizzati proprio in tali occasioni per impedire agli sconsiderati della strada di attentare sistematicamente alla vita della gente che usa le strade. Nella fregola dei sorpassi infatti — precisano le lettere — i conduttori dei camions o dei motofurgoni non guardano niente, corrono e basta, e chi capita sotto va difilato all'ospedale o comunque si prende qualche bravo spavento. Così in questo periodo in via Calatafimi, in via Gramsci, in via del Fante, in via Circonvallazione ed anche in via Mazzini e in via Roma, non si sa come fare per attraversare la strada e arrivare sani e salvi all'altro marciapiede o all'altro lato di essa. Dove poi non ci sono marciapiedi è meglio non transitare.*

Allora, Signor Sindaco, vogliamo cercare di proteggere i cittadini di Marsala dalle insidie di tanti camionisti incoscienti e di tanti conduttori di motofurgoni imponendo ai Vigili Motorizzati di svolgere un assiduo servizio nelle strade maggiormente battute dalla vendemmia? Ordini loro di elevare, senza pietà, le più forti contravvenzioni per ogni infrazione al regolamento stradale, per ogni attentato alla vita del cittadino. E se del caso prendano provvedimenti più gravi, come ad esempio il sequestro dell'automezzo. I cittadini di Marsala attendono di vedere all'opera i loro Vigili. Non ne mortifichi le speranze e soprattutto non distrugga la fiducia che ancora essi hanno nell'autorità costituita.

° ° °

Non si contano più le lettere che arrivano in Redazione e che denunciano lo stato di assoluta incuria in cui sono tenute molte strade della città. A parte il fatto che il fondo stradale, in esse, è davvero impraticabile, pieno di buche e di fango d'inverno, di polvere d'estate, queste strade — di cui non vale la pena fare i nomi: sono troppe ed è giusto che sia Lei ad individuarle e a segnalarle agli incaricati della nettezza urbana *(forse è meglio chiamarli così!) — sono abbandonate in completa dimenticanza, non vengono spazzate come le altre ogni giorno, sono trattate nel peggiore dei modi. Una lettera dice: forse perchè sono « li strati di li puvireddi nuddu ci pensa ». Non vorrei che fosse vero. Le lettere che ho sottomano mi parlano delle strade del rione Porticella, del rione Itria, del rione del Carmine. Ma ve ne sono tante altre. Non è davvero giusto, Signor Sindaco, che ancora, anche a Marsala, sia invalsa l'abitudine di non guardare dietro la facciata. Se i netturbini sono in numero insufficiente se ne assumano altri. I bimbi di tutte le mamme hanno il diritto di affacciarsi su strade non bruttate da immondizie e letame, non infestate da mosche. E Lei, con la sua sensibilità, vorrà certo provvedere in conseguenza.*

° ° °

Mi scrive un gruppo di Persone che abitano o vivono o esercitano il loro mestiere a Porticella: « Caro Argo, ti par verso che in questa bella piazza, nel magnifico quadrivio di Porticella, non si può stare più nè di giorno nè di sera per la gran puzza di pesce, *e di pesce putrido, che offende le tue narici ad ogni più lieve soffio di vento? Porticella si è trasformata in un mercato dove si vende il pesce che non si riesce a vendere altrove. Noi ti chiediamo di intervenire presso il nostro Sindaco perchè faccia cessare lo spiacevolissimo sconcio. Il mercato del pesce ha il suo posto e lì deve restare ». Non aggiungo altro. Lei certo si convincerà che in fondo i miei Lettori hanno ragione.*

Un atro cittadino di questo rione mi scrive per reclamare che un Vigile Urbano sia incaricato di regolare il traffico del quadrivio, *« molto pericoloso e intricatissimo ». Per la verità molte volte avevo pensato di farLe in proprio la su cennata segnalazione. Ora che essa ha il conforto dell'opinione di altri cittadini La prego di considerare la proposta. Un Vigile Urbano di stanza al quadrivio di Porticella per regolarne il traffico.*

° ° °

Ieri mi è giunta una segnalazione. Un cittadino dice di aver visto l'acqua scorrere dal muro del Bastione della Villa Comunale « Non si tratta per caso di una perdita della vasca della Villa e di una conseguente infiltrazione?» A me la salute delle cose antiche sta particolarmente a cuore.

Le sarei personalmente molto grato, dunque, se volesse far controllare la cosa e, ove esistesse l'inconveniente, porvi immediatamente rimedio. Per tutelare l'integrità del « caro Bastione ».

° ° °

E infine un argomento veramente attuale, sebbene la lettera mi sia arrivata circa un mese addietro (e del ritardo prego il mio lettore che voglia scusarmi). La lettera in questione mi parla delle impalcature *che vengono sistemate dalle imprese appaltatrici o semplicemente dai privati dinanzi alle nuove fabbriche o alle vecchie case che vanno in riparazione. Queste ostruiscono per buona parte il transito, occupando una considerevole parte del suolo pubblico. Molto probabilmente — scrive il lettore — i proprietari pagano l'occupazione di suolo pubblico, ma questo certo non basta a compensare il grave disagio a cui tutti i cittadini, utenti della strada, vengono sottoposti. E molto spesso le impalcature stesse non vanno fatte con la dovuta misura, ma spropositate alla mole stessa dei lavori.*

Esiste una regolamentazione comunale in proposito? Conclude la lettera.

Non lo so, caro Lettore; ma lo saprà certo il Sindaco a cui giro intera la tua lettera. Senza commenti; chè i commenti è sempre meglio farli dopo, caso per caso, che vuol dire casa per casa.

° ° °

E anche questa settimana il solito spazio è finito e molte altre lettere continuano a giacere inevase. Abbiate pazienza, miei cari Lettori, tutte avranno ospitalità. No, non tutte! A quelle che trattano questioni personali o che sono, lasciatemelo dire, volgari, *Argo non darà mai ospitalità. La rubrica infatti vuole, fin dal suo nascere, stabilire un colloquio settimanale col Sindaco per una vita migliore dei Cittadini. Nient'altro.*

A Lei, Signor Sindaco, la mia stima

ARGO

Continua la polemica sui Consiglieri del PLI

Riceviamo e pubblichiamo:

Quando il 24 Agosto scorso lessi sul Suo Giornale la precisazione del segretario politico del PLI a proposito di un articolo, apparso sul Trapani Sera, nel quale erano menzionate le dimissioni del Consigliere Giuseppe Antonio Pipitone ed il ritiro della fiducia all'Amministrazione da parte dello stesso Consigliere e di Alberto Giacalone, mi premurai di scrivere una lettera al Trapani Sera per chiarire i fatti.

Feci ciò: 1) Perchè, sapendo che l'articolista aveva scritto la verità, non potevo permettere che il primo venuto smentisse le esatte notizie riportate. 2.) Perchè, essendo le lettere di dimissioni e di sfiducia passate dalle mie mani, dato che esse erano state in mia presenza e con la mia collaborazione redatte, ero in condizioni di poter testimoniare lo svolgersi degli avvenimenti. 3.) Perchè la buona fede con cui le notizie furono divulgate non meritava una simile speculazione politica, ottenuta falsando la realtà.

Non potevo immaginare però che la mia lettera avrebbe suscitato tutta questa polemica. E' costume infatti delle persone civili non perseverare negli errori, specie poi se questi vengono smascherati. Pensavo infatti che chi aveva torto avrebbe subito fatto macchina indietro nell'interesse di chiudere al più presto la partita per non recare ulteriore danno al PLI.

Invece non fu così. Pur sapendo di aver torto furono scritte altre lettere di smentita, pubblicate sul Suo autorevole Settimanale nell'edizione del 7 Settembre. Ed è in risposta a queste lettere che io Le chiedo ospitalità per ribattere le accuse che mi sono state mosse.

Rilevo infatti che i due autori fanno riserve su presunte azioni giudiziarie, che non potranno mai farsi sentire, dappoichè io non vedo su quali basi potrebbero poggiare se è vero che il nostro Codice non prevede pene per chi asserisce la verità. Inoltre che per cercare di farsi ragione si è tentato di calunniarmi facendo degli apprezzamenti poco urbani sulla mia personalità. Su questo argomento mi consenta, stimatissimo Direttore, di fare alcune riflessioni.

Il Pipitone asserisce che « il firmatario della lettera inviata non è stato mai da me elevato a collaboratore politico, non riscontrandogli io tale capacità per diversi motivi che mi astengo di manifestare essendo lo stesso ben conosciuto in determinati ambienti della mia città! ». Poi ancora più sotto dice « mi riservo in sede giudiziaria di tutelare la mia dignità di uomo e di fedele Consigliere Comunale Liberale ».

C'è da dire in primo luogo che i vari passaggi del Consigliere in questione da un gruppo politico all'altro non lasciano lontanamente supporre la minima fedeltà al partito. Basti dire che il Pipitone fu eletto nella lista del Partito Nazionale Monarchico, poi diede la sua adesione al Partito Monarchico Popolare, ed infine, dopo aver fatto vari tentativi di iscrizione al Partito Repubblicano Italiano ed in seguito alla Democrazia Cristiana, si decise, all'inizio della scorsa campagna elettorale, di passare al Partito Liberale Italiano.

Ritornando ai « determinati ambienti della città », mi permetto di far rilevare al Comm. Pipitone che lui è tanto conosciuto quanto me. La gente sa infatti che egli stava sempre in mia compagnia e che non muoveva dito senza prima consultarmi. La fiducia che il Pipitone riponeva nella mia persona è testimoniata inoltre da una lettera, redatta in data 5 Aprile scorso, che io avrei dovuto portare all'Avv. Camassa e nella quale egli mi delegava a rappresentarlo. La lettera suonava così: « Con la presente la informo che ho deciso di dimettermi dal PMP e pertanto ho delegato il Sig. Monti Felice a poter definire la questione finanziaria della sezione Strasatti - Petrosino. Distinti saluti. F/to Pipitone Giuseppe Antonio ». Come vede quindi la lettera mi « eleva » a procuratore del Pipitone per una questione di una certa importanza.

In fede debbo altresì asserirLe che lo stesso Pipitone mi autorizzò a far menzione alla Stampa della lettera di dimissioni dal PLI in modo che i lettori sapessero che dal suo voto dipendeva la sorte dell'Amministrazione in carica.

Inoltre Montalto e Pipitone nelle loro smentite si appigliano alla lettera che il Consigliere spedì al PLI e che naturalmente è stata già distrutta da tempo. Però non fanno menzione delle pressioni che i liberali mi facevano, venendomi a trovare a casa durante un mio recente periodo di degenza, per indurmi a persuadere il Pipitone ed il Giacalone a dare loro il voto di fiducia nella formazione della prossima Giunta. Debbo ritenere pertanto che ciò è stato da essi accettato.

Ordunque se si veniva da me per ottenere i voti dei due consiglieri in questione vuol dire che le dimissioni ed il ritiro della fiducia si profilavano già e che la fiducia e la considerazione che si riponeva in me era superiore a quella che ora dichiarano. Se così non fosse stato, se ciò fosse esistita la fedeltà più sopra ostentata, che bisogno c'era di venire da me a pressarmi d'indurre il Pipitone ed il Giacalone a dare al PLI ed all'Amministrazione il voto di fiducia?

Poi non mi spiego ancora come mai si insiste a tirare in ballo il nome di Alberto Giacalone se è ormai accertato che il predetto Consigliere Comunale aderisce al gruppo indipendente (come da lui asserito nella seduta pubblica del 1. Marzo 1958) e non è mai stato iscritto al PLI.

Se me lo consente, stimatissimo Direttore, mi piacerebbe chiudere la lettera, che Le indirizzo con preghiera di pubblicazione, con alcuni commenti politici che in fondo non sono miei ma della gente che parla in piazza ed al circolo.

Si è fatto tanto chiasso sull'argomento. Si è cercato di travisare la verità. Certamente tutto questo è stato fatto per tutelare gli interessi del PLI. Però all'enorme caos di versioni, di asserzioni, di smentite, di precisazioni cosa crede di guadagnarci il PLI? E' una domanda che io e tutti gli altri liberali ci chiediamo. Perchè si ha interesse che i panni sporchi vengano lavati in piazza?

Molti si chiedono anche come mai gli Onorevoli Cottone ed Adamo non si siano interessati della faccenda. Aver fiducia è bene, non averne è meglio, si dice. Quindi che i suddetti Onorevoli abbiano fiducia nel loro segretario politico è una cosa normale, ma un controllo superficiale è bene darlo ogni tanto, specie quando si tratta di cosa sì importante e che potrebbe costare parecchi voti al PLI. Le ripercussioni infatti si fanno sentire alle elezioni ed il segretario allora non c'entra più. Coloro che debbono essere eletti sono loro.

Io sono sicuro, per la stima che nutro nell'On. Cottone, che ha firmato la mia presentazione all'atto dell'iscrizione al PLI, che se lui personalmente si fosse interessato della polemica ora non si sarebbe a questo punto. Sin da principio forse non si sarebbe parlato, sapendo di avere torto marcio, oppure si sarebbe scritto direttamente all'articolista comunicandogli che in realtà i due Consiglieri avevano avuto propositi di sfiducia all'Amministrazione ed il Pipitone di dimissioni dal PLI, ma che poi avevano riflettuto e le lettere erano state ritirate.

Purtroppo così non è stato. La cosa si è ingrandita al punto di raggiungere anche espressioni offensive e minacce di presunte azioni giudiziarie. Io però, che sono il vero offeso, non parlo nè di Tribunale nè di altro. Mi basta la soddisfazione di sapere che tutto quanto ho scritto risponda a verità. Anche la cittadinanza sa del resto che chi dimostra tanto ingiustificato risentimento deve necessariamente avere la coda di paglia.

Non ho altro da aggiungere. Ciò soltanto volevo dire per tutelare la mia dignità che altri hanno cercato di ledere con lettere apparse sul Suo Giornale. E a differenza di questi non ricorro affatto all'art. 8 della legge sulla Stampa per avere pubblicata la mia lettera chiarificatrice, perchè so che la Sua signorilità e lealtà professionale impedirebbero che la verità venisse camuffata per denigrare la mia onesta seppur semplice persona nell'unico intento di voler far luce, senza offendere o denigrare alcuno, su fatti che sono stati a bella posta travisati.

RingraziandoLa sentitamente per la ospitalità che vorrà concedermi, mi permetto di inviarLe deferenti ed ossequiosi saluti.

In fede dev.mo

Gioacchino Felice Monti)

Quasi assente la Sicilia alla Mostra Nazionale

(*segue dalla 3. pag.*)

che daranno a quell'operosità stessa, per lo più considerata come una dura necessità o addirittura un'espiazione di colpe originarie, un pieno significato vitale e un profondo senso di gioia ».

E' dunque l'aspetto sociale (ricreazione - educazione) della Rassegna che c'interessa. Come era da prevedersi abbondano i lavori ad olio e in bianco e nero; pochissime invece sono le opere di scultura. Una cosa importante ci sembra la presenza della fotografia artistica accanto e sullo stesso piano delle opere di pittura. La fotografia artistica è un campo, sino ad oggi, trascurato dalla critica ufficiale, la quale, in generale, non crede nelle sue possibilità espressive. E' superfluo dire che ha torto la critica e non la fotografia: la burbanza di certi critici non è sufficiente a nascondere l'incompetenza in materia di fotografia, e l'attaccamento a certi pregiudizi, quali il limite dell'inquadratura, della pretesa riproduzione meccanica della realtà, ecc. Non staremo a confutare questi luoghi comuni, che possono essere giustificati in bocca a dei profani, ma non quando sono ripetuti da gente che dice di conoscere l'estetica! Con questo non si vuol dire che le 184 opere di fotografia esposte siano delle opere d'arte, tutt'altro: nessuna di esse raggiunge la sfera dell'arte. Ma questo che prova? Che la fotografia non può essere arte? Ci sembra più logico dire che « quei » fotografi non son riusciti a fare dell'arte.

Encomiabile perciò ci sembra l'idea di non aver lasciata fuori di questa rassegna la fotografia. E diamo atto alla Presidenza dell'Enal, promotrice di questa manifestazione, dell'impegno e del rigore con cui è stata allestita questa rassegna. Ci rammarica vivamente invece constatare l'assenza quasi totale dei dilettanti meridionali. Della Sicilia soltanto Messina, come si è detto, ha inviato qualche lavoro. E Trapani? E Agrigento? E Catania? E Palermo? E Siracusa? E Caltanissetta? Nessun pittore, nessun disegnatore, non un ceramista, non uno scultore. Al Festival del passo ridotto di Montecatini quasi tutti i cineclubs d'Italia erano presenti con opere più o meno buone: dalla Sicilia neppure un cineclub ha inviato il più modesto dei cortometraggi! Come nativi di quella terra ci rattrista dover constatare questo disinteresse; e ancora più ci rammarichiamo perchè queste « assenze » dalle competizioni non possono essere spiegate con l'indifferenza: ben altre ragioni molto più serie e molto più gravi stanno alla base di tutto ciò. Là dove un settimanale come « Panorama », stampato a Trapani, è costretto a scrivere con titoli che occupano tutta la prima pagina « i Trapanesi vogliono l'acqua e non polemiche inutili », non è una cosa facile coltivare « l'arte nel tempo libero ».

Si è detto che la Rassegna presenta un materiale ricco e vario, eppure gran parte della critica ufficiale ha ignorato l'avvenimento. Perchè mai? Non si possono certo trovar le cause di tale atteggiamento nell'opera degli organizzatori, perchè la Presidenza dell'Enal si è impegnata a fondo per dare la veste migliore alla manifestazione. Il lavoro preparatorio di propaganda è stato intenso e capillare. Il mancato appoggio della stampa qualificata va forse cercato in quel moto di diffidenza che suscita sempre ogni manifestazione a carattere « dilettantistico ». In Italia, il critico che si occupa di Guttuso o di Manzù considera come una menomazione del suo prestigio occuparsi di pittori e di scultori che non siano almeno conosciuti su un piano regionale. Si possono dire delle grandi sciocchezze parlando di Picasso e delle cose sensate parlando dell'ultimo dilettante. Ma, per molti critici, occuparsi di Michelangelo significa, implicitamente, essere all'altezza del suo genio. Dal che deriva che il Italia i geni sono almeno centomila. E gli altri quarantotto milioni? Geni anche loro, ma in altri campi.

A proposito delle osservazioni sulle fotografie esposte vorremmo precisare meglio il nostro pensiero. Si è detto che nessuna delle foto esposte può essere considerata opera d'arte, ma con questo non volevamo dire che quelle foto manchino di qualsiasi valore: al contrario, sono moltissime le foto che rivelano nei loro autori non soltanto un gusto ben preciso dell'inquadratura, dei valori compositivi, ma anche, in più di uno, una sensibilità sviluppata per ciò che riguarda la scelta di un particolare effetto luministico. Molte opere, ancora, rivelano grande abilità tecnica, ma, come si è detto, non ci pare che qualche foto raggiunga l'arte. Questa è un'altra cosa, e sta un pò più in alto. D'altro canto ciò non era indispensabile, poichè la mostra in questione non si proponeva di rivelare nuovi artisti, ma di documentare una situazione, di stimolare l'amore per le arti, affinchè l'esercizio di esse si risolva in fonte di piacere, di serenità, di socialità.

SALVATORE CHIOLO

Il problema dell'acqua potabile

(segue dalla prima pag.)

cipale che comanda e non le derivazioni che dovrebbero essere il frutto di calcoli precisi proprio sulla base del diametro del tubo principale? In una parola il carico (le prese) è superiore alla capacità di sopportazione della condotta principale. Di qui la mancanza di pressione. Il Direttore risolve il problema con la« posa di una nuova condotta di m/m 350 che, partendo dalla via Gen. Pollina, vada ad allacciarsi, direttamente nella Piazza Vittorio Emanuele, alle condotte esistenti del 0 di m/m300 e m/m 250, facenti l'anello di tutta la vecchia città, e ciò al fine precipuo di aumentare notevolmente la pressione in atto esistente ».

Nulla da dire su tale impostazione tecnica: solo una domanda: la proposta è frutto di calcoli tecnici, cioè risolve tutto ai fini della pressione? E se sì, per quanto tempo?

L'Ingegnere sarà d'accordo con noi quando affermiamo che non basta la pressione, « occorre l'acqua della Madonna — dice l'ingegnere — che può essere immessa in ragione di litri 30 al secondo ».

Se così fosse potremmo gridare al miracolo! solo che l'Ingegnere Salatiello non è dello stesso parere. Il Salatiello infatti sostiene che solo 10 o 20 litri al secondo si potranno avere da quel pozzo, e dopo una spesa enorme.

No, signori, non si scherza con una cosa tanto seria e drammatica. Per noi, perchè il prezioso liquido possa arrivare in tutte le case, occorrono acqua e soldi; occorre anzitutto rifare tutta la rete di distribuzione. Lungo la costa Bonagia S. Vito, poi acqua se ne trova a sufficienza; bisogna farla esaminare dagli Istituti di Igiene e, se è buona, portarla nei serbatoi. E qui casca l'asino. Chi darà al Comune i soldi per la realizzazione della condotta e per la ricostruzione della rete di distribuzione? Noi speriamo che i nostri Amministratori sapranno trovarli. Ma non avendoli saputo trovare fin ora ci sembra difficile che questo possa avvenire; come difficile ci sembra che di punto in bianco, sia pure solo dal punto di vista tecnico, possa e sappia risolvere il problema il tecnico dell'ufficio comunale Acquedotti che da decenni *« continuamente ha ricercato e ricerca la soluzione di questo grave e assillante problema nella speranza di riuscire »* (sono le parole del tecnico dirigente l'ufficio Comunale Acquedotti Sig. Salvatore Termini) senza peraltro concludere nulla. Insistiamo peraltro nell'affermare che respingere a priori le proposte dell'EAS o con invitare l'EAS a farne di più concrete ed ufficiali, è semplicemente delittuoso mentre una intera città soffre la sete e vive nella più sconcertante sporcizia.

Non è assolutamente serio sbattere la porta in faccia all'EAS, senza conoscere ciò che potrebbe essere realizzato da esso in favore della nostra città. Discutere con rappresentanti dell'EAS vuol dire forse stipulare un contratto? No, vuol dire semmai cercare e dare una spiegazione a quanti vogliono sapere i motivi per i quali non si è voluto nè si vuole trattare con l'E.A.S.

Ad ogni buon conto aspettiamo una parola chiara degli Amministratori, anche perchè dalla conferenza stampa tenuta dal Sindaco Bassi risulta qualcosa di diverso rispetto a quanto è stato ora scritto dal Direttore dell'ufficio Acquedotti nella sua relazione e rispetto a quanto è stato scritto dall'o. Costa presidente dell'EAS. Ed attraverso questi contrasti è chiaro che c'è qualcuno che vuol pescare nel torbido. Basta dunque. Se in questo meccanismo c'è qualcosa che non funziona per colpa di qualcuno si abbia il coraggio di dirlo e si abbia il coraggio di adottare quei provvedimenti indispensabili ad avviare il grave inconveniente, anche a tutela del prestigio di coloro che in tutta questa faccenda sono in assoluta buona fede e che corrono il pericolo di sentir fare « di tutta l'erba un fascio ».

Il metano a Mazara

(*segue dalla prima pag.*)

loro territorio e lo stesso faranno naturalmente i mazaresi dalla cui parte militerà la valida ragione che il pozzo « Lippone I » si trova nel loro territorio. In effetti va detto che, data la distribuzione orografica della zona, consiglierebbe una scelta « mediana) » cioè un punto che venga a collocarsi al centro di essa onde più facilmente poter raccogliere e convogliare le varie canalizzazioni del prezioso minerale. Questo punto potrebbe essere nel tratto compreso tra Campobello di Mazara e Castelvetrano, dove fra l'altro esistono vaste plaghe di terreno incolto e di facile sfruttamento « industriale ».

Ma ogni definitiva parola va onestamente lasciata alle valutazioni che saranno per fare i tecnici dell'ENI, pur se appare giustificata l'aspettativa che i desiderata delle popolazioni vengano obiettivamente valutati. Si tratta infatti di oltre 100 mila cittadini che abitano in tutta la zona del « permesso di Castelvetrano ».

Sulla prospettiva di sviluppo economico e sociale che l'iniziativa dell'ing. Mattei offre, il discorso può essere più semplice e di intuitiva soluzione. Le condizioni difficili dell'economia agricola di quella importante zona del trapanese, (oggi soffre di mali incurabili se non con il tagliente bisturi di coraggiosi interventi), aggravate dalle asfittiche situazioni di mercato (mercato del vino e dell'olio) allontanano dalla campagna numerosi nuclei di contadini. Le campagne si spopolano togliendo alla vitalità economica della zona elementi di sicuro avvenire e di insostituibile valore.

La trasformazione della zona è apparsa sempre come il più valido dei mezzi risolutivi e tale necessità fino ad oggi veniva prospettata solo sulla carta.

Ora giunge opportuna l'iniziativa dell'ing. Mattei tagliando corto alle speranze « cartacee » e dando nuovo slancio alle popolazioni per una attesa che non sarà più vana, o, peggio, illusoria. Il metano mazarese del « permesso di Castelvetrano » ha data nuova linfa alle speranze delle nostre popolazioni, ma soprattutto consentirà alla Regione Siciliana di iniziare nella nostra provincia quell'opera di rinascita che da diecine d'anni i siciliani attendono.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

DAM
TESSUTI - ABBIGLIAMENTI
Sartoria per Uomo e Signora
Via Torrearsa, 44 - Trapani

MAGLIFICIO
due rettilinee 8/70 - 10/80,
un bobinoir, una tagliacuce
CEDESI O SI ESAMINANO EVENTUALI COMBINAZIONI INANONIMI
SCRIVERE A PANORAMA

domenica Sport

Il Marsala segna il passo

1 a 1 con la Salernitana

Marsala: *Bradaschia, Strada, Malagutti, De Corte, Vairani, Orzan, Iulucci, Marin, Noè, Frigo, Biaggi.*

Allenatore: *Vergazzola*

Salernitana: *Romagnoli, Porpora, Bacchini, Barone, De Benedittis, Natali, Castaldi, Marano, Del Gaudio, Pedroni, Vannucci.*

Allenatore: *Nicolosi.*

Arbitro: *Signor Rancher di Roma*

Reti: *Biaggi su rigore al 26' del 2. tempo; Castaldi al 34' del 2. tempo.*

Angoli: *4 a 2 per il Marsala.*

Non ci poteva essere migliore avversario per gli azzurri che oggi debuttavano sul proprio campo contro la Salernitana, antagonista brillante e piena d'esperienza per i campionati disputati in serie A e in serie B. Abbastanza ringiovanita nei ranghi si è presentata oggi al Comunale decisa a riscattare la scialba prestazione di otto giorni prima. Le due compagini nell'intento di superarsi a vicenda si esibiscono con una partenza frazzo; più pericoloso il Marsala in questo primo scorcio di gara, che impegna più volte l'estrema difesa campana. La leggera pressione frutta il primo angolo che il portiere ospite respinge brillantemente. Pressa ancora il Marsala ma ora il brio è venuto un po' meno. A ciò contribuisce l'operato cervellotico dell'arbitro romano.

Tuttavia il Marsala insiste e la difesa granata contiene come può le folate offensive dei locali. Alla mezz'ora questi ultimi usufruiscono di una punizione dal limite che, battuta da Orzan, è parata facilmente dal guardiano ospite. Chiara è tuttavia la superiorità del Marsala ma i tiri dei suoi ataccanti sono fuori bersaglio. Al 36' del I. tempo gli azzurri usufruiscono di una punizione a due dentro l'area. Batte Biagi che porge ad Orzan: fiacco il tiro del capitano che finisce fuori.

Il II tempo inizia con il Marsala nuovamente all'attacco contenuto dalla difesa granata. A 17' l'arbitro accorda una punizione contro gli azzurri che Vairani respinge. Ennesima punizione accordata ai locali al 27' che rimane infruttuosa.

All'attacco dei locali insistono solo Noè e Frigo, ma anche loro non sono nella migliore giornata. Ancora un angolo in favore dei locali al 24': batte Biagi, il tiro del quale provoca un marasma davanti a Romagnoli. L'arbitro crede bene di dare una punizione contro i locali. La difesa azzurra respinge; palla appoggiata a Frigo che lancia Iulucci il quale viene atterrato decisamente dentro l'area. L'arbitro decreta la massima punizione che lo stesso Biagi realizza con un perfetto rasoterra. Siamo al 26' del II tempo. Ora la Salernitana si fa più minacciosa e al 34' passeggia con l'ala destra Castaldi. Azioni alterne sino alla fine condotte molto stancamente da entrambe le squadre.

NICOLA COPPOLA

Le quote Enalotto

La Direzione centrale dell'Enalotto comunica che il monte-premi del concorso di questa settimana è di lire 52.777.782. Sono stati realizzati: un "12" al quale spettano L. 21.111.112; 32 "11" ai quali spettano lire 494.791; quattrocentoquarantacinque "10" ai quali spettano L. 35.580.

Il "12" è stato realizzato nella zona di Padova.

1 a 0 col Barletta

Piegato di misura il Trapani

E' stata una mazzata tra capo e collo la sconfitta di Barletta, per la verità ci si aspettava di più dai ragazzi in maglia granata, ma doveva andar proprio nera, così era scritto e non c'è stato niente da fare. Non mancheranno certo le attenuanti, ma evidentemente non varranno ad addolcire l'amara pillola ingoiata in terra di Puglia; c'è qualcosa che non va nell'ingranaggio del Trapani e sarebbe bene che Marchese prendesse le misure del caso, onde evitare paurosi sbandamenti e giustificate apprensioni nel clan granata. Non sono gli uomini che mancano, la squadra in effetti c'è ed abbastanza in gamba, secondo autorevoli critiche, dunque non dovrebbe essere che questione di poco tempo, per far saltare fuori un undici perfettamente amalgamato tra reparto e reparto, solido e spigoloso come nei recenti confronti di Coppa Italia. Nell'incontro odierno, conclusosi con il punteggio di uno a zero in favore dei padroni di casa, i pugliesi hanno dovuto sostenere uno sforzo enorme per controllare prima e contrabbattere poi le insistenti folate del quintetto di punta isolano, ma alla lunga l'hanno spuntata, sia pure di un soffio. Il Trapani al solito è stato alquanto sciupone nei tiri conclusivi ed abbastanza sfortunato per tutto l'arco dei novanta minuti di gara. Purtroppo la sfortuna sembra perseguitare l'undici granata e si ricorderà la settimana scorsa all'Aula che novanta minuti di assedio alla porta aretusea a nulla sono valsi, così anche oggi l'attacco trapanese non è riuscito a far breccia.

Ora ci attende un'altra e ben più difficile trasferta, a Roma contro la Fedit, comunque non è escluso u ritorno di fiamma di Magheri e compagni.

DINO MUSTACCIA

Lunedì 29 settembre - ore 21 - al "Bellini"

Incontro di pugilato Roma-Marsala

Siamo ormai alla vigilia di una manifestazione pugilistica che farebbe gola a qualunque società dell'Isola. Curata in ogni particolare dalla benemerita *Organizzazione Vendite Anselmi*, la riunione mista di boxe di domani sera riveste carattere di eccezionalità, dato che a Marsala mai è stata organizzata un riunione di pugilato nel cui programma siano apparsi pugili professionisti oltre che dilettanti. La serata sarà imperniata sull'incontro tra i pesi walters professionisti Ardillo di Roma e Lotà di Palermo, pugili che racchiudono nella loro boxe i due elementi tecnici che fanno andare in delirio le folle: il romano è in possesso di una scherma pugilistica di primo piano ed è in grado quindi di prodursi magnificamente dal punto di vista della pura tecnica, mentre il palermitano, oltre a non disdegnare la tecnica del pugno e un bel gioco di gambe, è in possesso di una certa dinamite con la quale durante la carriera dilettantistica fece andare a gambe levate numerosi dei suoi avversari. Entrambi provengono da una sconfitta ai punti di stretta misura e per entrambi sussistono attenuanti. L'incontro di domani sera dovrà rappresentare la loro riabilitazione per gli sviluppi della futura carriera nel difficile campo dei professionisti, quindi assisteremo ad una lotta serrata ed avvincente, nella quale non sussisteranno mezzi termini.

Data l'indisponibilità di Tritico, è stato chiamato ad affrontare il campione d'Italia Gallico (Roma) il welter leggero Rallo (Marsala Ring), il tecnico e forte pugile di Le Calze, che proviene da una brillante vittoria prima del limite sul messinese Pilato, dopo lunghi mesi di assenza dal ring. Il romano Gallico non è soltanto campione d'Italia, ma è stato più volte chiamato ai collegiali di Orvieto per rappresentare la nostra nazionale all'estero ed è anche uno dei papabili per le Olimpiadi del '60. Il compito di Rallo si presenta assai difficile, ma noi abbiamo fiducia nel pugile marsalese, la cui boxe efficace e precisa potrà arrecare qualche fastidio al romano, il quale farà bene a tenere gli occhi aperti, essendo i pugni di Rallo anche soporiferi: inoltre, siamo certi che lo sconosciuto terza serie e l'ambiente in cui si svolgerà l'incontro richiederanno l'intervento di tutta la classe del campione romano perchè questi possa far sua la partita.

L'Organizzazione Vendite Anselmi non ha fermato l'interesse della manifestazione ai due soli incontri suddetti, ma ha voluto estenderlo all'attraente confronto dilettantistico tra pugili capitolini e lilibetani, che con la loro foga combattiva porteranno alle stelle il tifo degli appassionati marsalesi. Esaminiamoi un po':

Pesi Mosca: Ceccardi (Roma) contro Volpe (A. P. Marsalese).

Il romano ha una lunga esperienza di ring e sarà un duro ostacolo per il nostro Tonino, desideroso di una brillante affermazione, dopo l'ultima fermata «obbligatoria» di fronte allo slittante Santamaria. Ceccardi non è tipo che slitta nè rifugge dalla battaglia, quindi ne verrà fuori un bell'incontro.

Pesi gallo: Ceccangeli (Roma) contro Rosolia (A.P. Marsalese). —— —— —

Rosolia sostituisce il rinunciatario mazarese Terramagra, il neo campione italiano dei novizi che disdice i suoi impegni senza pensarci due volte e che non siamo riusciti (sembra sia partito per Milano) a vedere impegnato con un avversario, quale poteva essere appunto il prima serie Ceccangeli, che lo mettesse alla frusta e ne desse l'effettivo valore anche in campo dilettantistico (tiri pure un sospirone il suo istruttore, che avrebbe preferito un romano di mezza tacca). Il marsalese Rosolia, «il galletto che incomincia ad andar forte», avrà tutto da guadagnare dall'impegnativo confronto, data la sua giovane età.

Pesi piuma: Boscherini (Roma) contro Viale (A.P. Marsalese).

Si attende una riconferma dal lanciato e tecnico allievo di Scarioni anche sul forte seconda serie romana.

Pesi leggeri: Cortani (Roma) contro Minardi (Marsala Ring). L'allievo di Le Calze non è tipo che fa complimenti e lo attesta la sua recente vittoria prima del limite sul pur bravo messinese De Salvo. Il romano, però, non deve essere preso sotto gamba essendo anche lui in possesso di una certa potenza, per mezzo della quale ha registrato durante la sua non disprezzabile carriera alcune vittorie prima dell'ultimo suono di gong.

Pesi welters: De Carolis (Roma) contro Favuzza (A.P. Marsalese).

Dopo una lunga assenza dai quadrati per motivi di lavoro, Favuzza sarà sicuramente ben accolto dai suoi sostenitori, che lo ricordano trionfatore ai campionati siciliani novizi dello scorso anno. Gli auguriamo un felice ritorno anche se De Carolis è un ragazzone passato sotto il torchio di una serie di duri incontri.

Pesi welters pesanti: Giorgi (Roma) contro Sorrentino (A.P. Marsalese). Giorgi non è esattamente romano ma veliterno e a Velletri ha raggiunto in poco tempo la notorietà per le sue sbrigative vittorie; la medesima cosa si può dire di Sorrentino, campione siciliano dei novizi e beniamino del pubblico marsalese. Il veliterno ha una buona classe accoppiata ad una non trascurabile potenza, il marsalese sa stare in linea, ma la sua dote più spiccata è la potenza. Si prevede un k.o. a favore del pugile che colpirà per primo e meglio il bersaglio giusto.

In complesso, una bella serata che riscuoterà quasi certamente un successone. A vedere dagli umori favorevoli in giro, ne siamo convinti, e questo auguriamo agli organizzatori, i cui rischi meritano una ricompensa se non altro per il migliore avvenire della « noble art », che nella nostra Provincia è ormai incanalata su un binario di continuo progresso.

ERINO PARRINELLO

FIOCCO BIANCO

Stamani alle ore 12, S.E. Mons. Corrado Mingo ha amministrato il Sacramento del Battesimo al piccolo Riccardo Vacca, quartogenito del nostro illustre amico dr. Francesco Vacca, Provveditore agli Studi. Al piccolo Riccardo ed ai genitori felici gli auguri più belli del nostro Giornale.

Al campo Aula in un clima di amichevole entusiasmo

La squadra del 60° "Calabria" batte la rappresentativa inglese

Ieri sabato 28 settembre '58, giornata di sport per il 60° Regt. Ftr. « Calabria » - CAR. Era infatti in programma l'incontro di calcio contro la rappresentativa delle Unità della Marina Inglese, alla fonda nel porto di Trapani.

Un bellissimo colpo d'occhio offriva il campo sportivo di Trapani, affollato per l'occasione da una nutrita rappresentanza delle Forze Armate del Presidio: Ufficiali, Sottufficiali e Truppa. In tribuna d'onore abbiamo notato in particolare il Cap. di Vascello Martin Bromly e Signora, Comandante delle Unità Britanniche in porto, il Signor Colonnello Eolo Tondi e la sua gentile figliuola e una folta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Marinai delle navi Inglesi.

Alle ore 13 facevano il loro ingresso in campo, applauditissime, le due squadre. Dopo il rituale scambio di doni e fiori la squadra del 60. Rgt. si schierava nella seguente formazione: Abba, Silvestri, Scolamacchia; Molteni, Galdo, Occhigrossi, Peruzzi, La Rosa, Ortelli, Beltramea, Triggiomi.

Fin dal fischio d'inizio dato dall'ottimo ed imparziale arbitro inglese le due squadre partono velocissime. Si ha subito una leggera supremazia della Rappresentativa del 60° che, con azioni rapide in profondita, riesce a mettere scompiglio nella difesa avversaria, disposta col tradizionale sistema inglese. Segue una fase di azioni alterne e durante una di queste condotta dagli attaccanti italiani, la palla giungeva alla mezz'ala Beltramea che, lasciato « sour place » un avversario, porgeva di precisione allo smarcatissimo centro attacco Ortelli che con un tiro dal basso in alto batteva imparabilmente da 5 metri il portiere inglese. Dopo una vivace reazione degli inglesi che giungevano a portare qualche notevole pericolo alla difesa italana, durante la quale aveva modo di distinguersi con alcune audaci e classiche parate, il portiere Abba, che strappava calorosi applausi al numeroso pubblico, si giungeva così alla fine del primo tempo. Nella ripresa il gioco, anche per la stanchezza, che ormai aveva preso un po' tutti, si appesantiva. Doveva infatti in questo periodo venir affidato alle cure del massaggiatore la mezz'ala La Rosa, che rientrava dopo alcuni minuti notevolmente menomato. E' verso il decimo minuto di gioco della ripresa che la rete inglese viene violata per la seconda volta: in una rapida azione di contropiede, la palla, calciata con violenza in rete da Ortelli, colpiva la schiena di un difensore mettendo così fuori causa il proprio portiere. Era questa purtroppo la classica autorete. Su 2 a 0 la squadra italiana diminuiva leggermente il suo ritmo, permettendo così agli avversari di ottenere dapprima un rigore banalmente sprecato, ed infine la rete della bandiera con un magnfico tiro dall'ala destra che si insaccava imparabilmente all'incrocio dei pali alla destra del sorpreso portiere. Così dopo una rete di Ortelli annullata per fuori gioco si giungeva, con risultato di due reti ad una, alla fine dell'incontro. I lungo fischio dell'arbitro veniva salutato da un caloroso applauso mentre i giocatori si stringevano cavallerescamente la mano e stanchi, ma soddisfatti si dirigevano verso gli spogliatoi.

LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

Mezzo miliardo per le strade

Opere nuove per l'importo di 434 milioni sono state approvate dall'Assessorato Regionale ai LL.PP. per la nostra città.

Il concittadino On. Ludovico Corrao ha inviato al primo cittadino, Prof. Mariano Milana, il seguente telegramma: « Prof. Milana Sindaco Alcamo. Assessore lavori pubblici aderendo vivissime istanze popolazione da te validamente espresse et seguito mio intervento habet firmato decreto concessione duecento milioni per sistemazione stradale Alcamo - Camporeale. Cordiali saluti F.to On. Corrao ».

Pur avendo un traffico intensissimo lo stradale Alcamo - Camporeale, da decenni è stato in condizioni di quasi totale abbandono e per vari motivi il problema della sua sistemazione è sempre rimasto insoluto. La difficoltà maggiore è consistita nella competenza territoriale amministrativa, stante che detto stradale appartiene alla provincia di Trapani e a quella di Palermo.

Oggi finalmente possiamo affermare che il problema ha trovato giusta soluzione tramite la dinamica fattività del giovane on. Corrao, di guisa che la popolazione ricaverà maggiori vantaggi e benessere, perchè lungo questa arteria stradale esistono le migliori e più estese coltivazioni del nostro territorio.

L'Assessore Regionale ai LL.PP., assecondando le continue sollecitazioni del nostro Sindaco Prof. Milana ha decretato l'assegnazione di fondi per i seguenti lavori: 1) Lavori di sistemazione della strada esterna comunale Palma - San Gaetano L. 11 milioni 2) Lavori di sistemazione della strada di accesso al Monte Bonifato (primo lotto) lire 70 milioni; 3) Lavori di completamento della strada esterna comunale Montelongo - Maruggi L. 80 milioni; 4) Costruzione della strada di circonvallazione (secondo lotto) L. 35 milioni; 5) Lavori di completamento della strada di circonvallazione (primo lotto) 18 milioni.

L'intenso interessamento del nostro primo cittadino ha così trovato lusinghiero successo. I suoi continui solleciti ai competenti uffici regionali meritata ricompensa.

La cittadinanza alcamese, tramite queste righe, plaude alle realizzazioni dell'On. Corrao e del Sindaco Milana ed augura loro di proseguire nel buon lavoro intrapreso.

AMIR

Richiesta di luce a "Canalotto"

« Illustrissimo Signor Sindaco, avendo letto sul giornale Panorama i diversi articoli sulla nostra Alcamo - Marina, mi è venuto lo spunto per parlare della mia zona Canalotto.

La S.V. Illma sa che in data 2.3. 1958 è stata fatta una interrogazione dal consigliere comunale Prof. Giuseppe Marrocco in seguito ad un esposto presentato da un numero di villeggianti per avere l'illuminazione del tratto di strada che parte dalla proprietà di certi Anselmo fino alla casa di certo Di Giovanni.

In data 22.4.1958 a mezzo di lettera portante il N. 2678 di protocollo avete così risposto al Prof. G. Marrocco: « In seguito alla Sua Interrogazione, relativa al prolungamento della rete della pubblica illuminazione nella zona Alcamo - Marina (tratto Canalotto), La informo che tale spesa potrà essere stanziata nel bilancio del prossimo esercizio ».

Sta di fatto che la potenza della corrente elettrica è stata aumentata da 160 a 220 Watt. ragione per cui potrà provvedersi con una minima spesa per la quale non occorre lo stanziamento.

Rilevasi che la zona sopra descritta è in parte continuamente abitata per cui è urgente ed improrogabile che si provveda alla illuminazione sia per dare una migliore impressione, sia perchè ognuno possa avere la luce nella propria abitazione in quanto le case senza luce sembrano dei veri tugurii?

Fiducioso del Vostro interessamento e nella speranza di un immediato provvedimento, ossequio.

Devotissimo Mistretta Giovanni messo dell'Ufficio di Conciliazione di Alcamo

Dopo la frequenza alla High - School ritorna il nostro Vincenzo Mirrione

Lo studente Vincenzo Mirrione, unico vincitore siciliano della borsa di studio per viaggio - soggiorno e studio negli Stati Uniti, indetta dall'American Field Service NY nell'anno 1957, è ritornato ad Alcamo. Partito nell'agosto dell'anno scorso è stato ospitato da una famiglia (prescelta fra le molte disposte a dare ospitalità a studenti stranieri) di Blue Earth nello Stato del Minnesota.

Ha frequentato per l'intero anno la High - School (scuola superiore) presso la quale ha conseguito il diploma che lo ammetterebbe alla iscrizione presso l'Università.

Ci siamo intrattenuti un po' con Vincenzo Mirrione e gli abbiamo chiesto qual'è stata la sua impressione sull'istruzione in America: « La scuola americana, egli ha detto, è molto differente dalla nostra che tiene ad inculcarci, attraverso il diretto contatto dei libri, una preparazione intellettuale. La scuola americana, invece, ha come scopo principale la formazione sociale dell'individuo.

Nelle High - Schools nessuna materia è obbligatoria: lo studente ha libertà di scegliere quattro materie per lo studio dell'intero anno scolastico, oltre a quelle pratiche (facoltative) quali la steno - dattilografia, la musica, il canto, la ginnastica ecc. Quindi in generale le scuole superiori americane non sono tanto difficili e il livello culturale è mediocre. Ciò avviene perchè la frequenza dei giovani è obbligatoria fino al compimento del sedicesimo anno, per cui accedono tutti agli studi superori. Quindi nelle High - Schools gli studenti non sono già selezionati come in Italia, per cui l'insegnamento è adattabile alle diverse mentalità.

Sarà poi l'Università a selezionare gli studenti intensificando lo studio ».

Anche lo svolgimento delle lezioni si differenzia dal nostro in quanto sono abolite le interrogazioni; a fine settimana ogni studente svolgerà alcune prove scritte.

Nel complesso il Mirrione si è dichiarato soddisfatto del suo lungo soggiorno negli Stati Uniti d'America e molto contento per il trattamento e per l'ospitalità degli americani.

A conclusione dell'anno scolastico i vincitori delle borse di studio hanno visitato i luoghi più interessanti fino ad arrivare a Washington, dove sono stati ricevuti dal Presidente Eisenhower e dai Senatori. Questi si sono intrattenuti a lungo con gli exchange students sulla vita politico - amministrativa degli Stati Uniti.

A conclusione il Mirrione ci ha parlato dell'importanza di dette borse di studio che annualmente vengono bandite. Esse permettono uno scambo di cultura oltre che con gli studenti americani, anche con i partecipanti stessi i quali provengono da quasi tutte le parti del mondo. Così si è concluso il magnifico sogno da tanto tempo seguito da Vincenzo Mirrione. Ci auguriamo che altri lo seguano e possano ottenere anche loro una così interessante esperienza.